

XVII SAGRA DELLA PATATA



ORENO di VIMERCATE, 12-22 Settembre 1997



Vasca da bagno mod. Norma serie Suite con parodoccia in cristallo di sicurezza 8 mm di spessore, asta saliscendi con soffione doccia 8 funzioni idromassaggio e sei pratiche mensole in cristallo.

 cesana

Per ricevere il catalogo e per altre informazioni sui punti vendita telefonare al Numero verde 167-015325 o inviare questa pagina con i propri dati a: Cesana Spa Via Dalmazia 3 Vimercate 20059 (Mi) - Ora 997

SAGRA DELLA PATATA ORENO 1997

NUMERO UNICO

ORGANIZZAZIONE



Comitato
Permanente
Sagra



Circolo
Culturale
Orenese

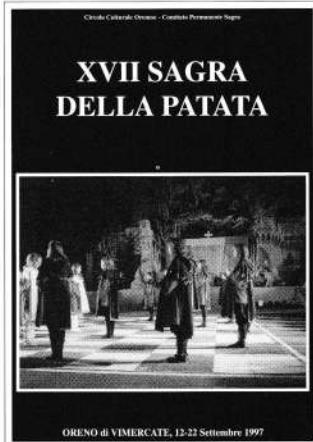
PATROCINIO



Comune di
Vimercate



Provincia di
Milano



In copertina
Sagra 1995:
“La Dama Vivente”
(foto Spinolo)

RIPRODUZIONE DI
ARTICOLI E FOTOGRAFIE
VIETATA, SALVO AUTORIZZAZIONE

Redazione: Enrico Motta

Raccolta pubblicità: A.C. Oreno

Impaginazione grafica: Enrico Motta

Stampa: Tipografica Sociale
Via Europa, 12 - Monza

Fotografie: Massimo Spinolo

*Per il restante materiale fotografico
si ringraziano*

- Donna Maria Luisa Gallarati Scotti
- Paolo Rovelli
- Provincia di Milano
- Angelo Sala

SOMMARIO

- Il saluto delle autorità
- Programma Sagra 1997
- La XVII Sagra...in mostra
- Le Contrade orenesi
- Editoriale
**Due ricorrenze...e qualche
piccola soddisfazione**
- Nel 40° di fondazione dell'Ordine di
S. Romedio ricordo di un pioniere
Il “padre degli orsi”
Il Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti:
una vita in difesa dell'orso bruno delle Alpi
- L'angolo della Poesia
È sparì anca la Cort dal Pulvara
- La nostra storia
La ferrovia fantasma
- Arcieri nel tempo
- Il nostro ambiente
**Flora e vegetazione nel
territorio di Vimercate**
- Concorso **“Patata più pesante”**
- La novità
Nel “mondo” di “Mirabilia”
- I segni della pietà popolare
- L'angolo della poesia
**Oren a l'era caratteristich
anca per i sooi cassinn**
- Una medaglia per la Sagra

nel centro storico di Vimercate
RESIDENCE "VIA GARIBALDI"



Vendiamo appartamenti 1/2/3/4/5 locali + mansarde uffici e negozi



"l'arte di costruire,,

gianni umberto eredi s.n.c., vimercate, via valcamonica 8, tel. 039/66.74.00

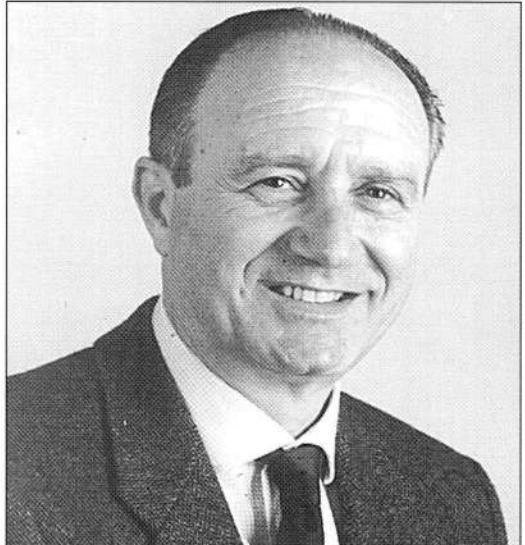
IL SALUTO DELLE AUTORITÀ

Spesso come Presidente della Provincia sono chiamato a portare il mio saluto alle tantissime iniziative che nobilitano la nostra Provincia di Milano, ricca di umanità, generosità e solidarietà, ma anche di allegria e di profondo senso di appartenenza alle comunità locali. Devo dire che lo faccio sempre con grande piacere, perché le iniziative e le manifestazioni organizzate sul nostro territorio sono sempre espressione di vitalità e di fermento culturale. Questa volta, se possibile, il mio saluto è ancora più partecipe, perché la Sagra della Patata è espressione di una piccola comunità gagliarda, attiva, saldamente legata alle proprie origini, che dedica tempo e risorse per organizzare una manifestazione che, per la sua rilevanza, richiede ormai grandi sacrifici, anche economici.

La Provincia di Milano, anche quest'anno, è vicina alla Sagra della Patata, giunta alle soglie dei trent'anni di vita, non soltanto per l'ormai tradizionale contributo, ma anche per la simpatia e il giusto orgoglio con cui guarda ad essa.

Il Circolo Culturale Orenese, con in prima fila il suo instancabile Presidente, Dott. Motta, anche quest'anno, ne sono certo, organizzerà un'edizione, la XVII, all'altezza del passato. Le attività culturali, gastronomiche, ricreative, musicali, gli spettacoli medioevali, le rievocazioni storiche, all'interno della Sagra, dimostreranno, a chi ancora non l'ha capito, che anche una piccola comunità è più che mai viva e vitale e ha gli stessi diritti della grande metropoli.

Dott. Livio Tambari
Presidente della Provincia di Milano



La Sagra della Patata, tra le manifestazioni che richiamano l'attenzione positiva di cittadini ed organi di informazione sulla nostra Città, occupa un posto di assoluta preminenza. Merito degli organizzatori, che sanno rinnovare ogni volta una tradizione ormai quasi trecentennale presentando un programma ricco di proposte di qualità.

Solo una forte passione civile e lo stretto legame alla propria storia rendono possibile il ripetersi di questo appuntamento, che vive del lavoro volontario e disinteressato di tante persone alle quali va il mio sincero ringraziamento a nome di tutta l'Amministrazione.

Contribuisce naturalmente al successo che, sono certo, non mancherà anche quest'anno, lo splendido scenario delle vie, delle case, delle ville di Oreno, piccolo gioiello urbanistico oggi giustamente riconosciuto.

Tutto ciò costituisce non solo motivo di vanto, ma soprattutto un grande impegno per il futuro nell'essere attenti a saper recepire e sostenere gli stimoli che il Comitato della Sagra continuerà a fornire e nel valorizzare sempre più questo grande patrimonio che mi ritengo fortunato di dover amministrare.

Dott. Enrico Brambilla
Sindaco di Vimercate

A settembre, Oreno si veste d'antico e riscopre secolari radici. Banditi i velociferi a motore ed ogni altra diavoleria moderna, regna lo scalpiccio degli zoccoli, il fruscio dei broccati e l'allegro vociare della gente. Tanta gente che accorre in questo splendido borgo per un imperdibile appuntamento biennale: la Sagra della Patata, che quest'anno compie i suoi trent'anni! Ed è un tripudio multicolore di cortei in costume, cantastorie, menestrelli, saltimbanchi, impreziosito da impareggiabili eventi gastronomici incentrati sull'inimitabile tubero che ci regalarono le lontane Americhe. Come assessore al Turismo dell'Amministrazione provinciale che regge le sorti della nostra area metropolitana, sono quindi lieto di poter contribuire al successo di questa iniziativa.

Alfredo Novarini
Assessore allo Sport e Turismo della Provincia di Milano





L'Angolo della Moda

ABBIGLIAMENTO DONNA

Via Borromeo, 3 - 20059 Oreno di Vimercate (Mi)

Tel. 039/6854156

*Taxi Nord - Est
Autonoleggio*

di Panceri Pasquale

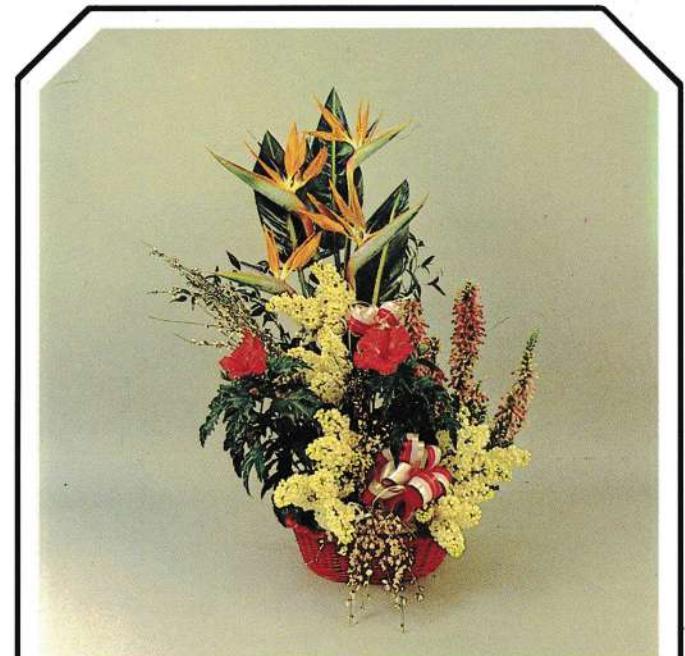
**Autovetture - Limousine
Minibus a disposizione**

TEL. 039/6040748-039/648218

ABIT. TEL E FAX 039/6853248

TELEFAX 039/6040748

Via Matteotti, 26
20059 ORENO di VIMERCATE (MI)



da ANGELA

PIANTE E FIORI

Addobbi e corone
servizio a domicilio

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Via Madonna - Telefono 039/666075

IL SALUTO DELLE AUTORITÀ

Di edizione in edizione, la Sagra della Patata di Oreno di Vimercate è oggi giunta al suo XVII appuntamento con i cittadini.

Un risultato di cui gli organizzatori del Comitato devono andare giustamente orgogliosi, poiché grazie al loro costante impegno si mantiene viva una bella tradizione della nostra provincia, che riesce a tenere unito il tessuto sociale di Vimercate e che dà lustro alla frazione di Oreno, ricca di monumenti e cultura.

Un sincero ringraziamento, quindi, a tutti coloro che dedicano il proprio tempo libero alla riuscita della sagra e un augurio affinché, con la collaborazione delle amministrazioni del Comune di Vimercate e della Provincia di Milano, la sagra divenga sempre più importante e conosciuta in Lombardia e anche più lontano.

**Dott.ssa Emma Paola Bassani
Presidente del Consiglio Provinciale**



La Sagra della Patata, giunta alla sua XVII edizione, è una vera festa della comunità, dove una sana vita popolare e religiosa si unisce a manifestazioni culturali e ad uno squisito senso gastronomico. Il valore dell'iniziativa è dovuto anche al fatto che si inserisce nella cornice storica, monumentale e artistica di Oreno.

Festa della comunità non solo perché anche quest'anno, come nelle precedenti edizioni, sarà più che partecipata, ma anche per l'impegno che molti orenesi dedicano a questa sagra. Lo spirito di fraternità unito alla competenza sono l'espressione più bella della vitalità di Oreno.

Proprio grazie a questo impegno ci possiamo permettere di vedere "in casa" momenti di alta cultura come la rassegna di danza classica, con Oriella Dorella e il corpo di ballo della Scala.

Voglio esprimere un sentito ringraziamento a tutti gli organizzatori, anche per la capacità dimostrata di coinvolgere le istituzioni come il Comune e la Provincia.

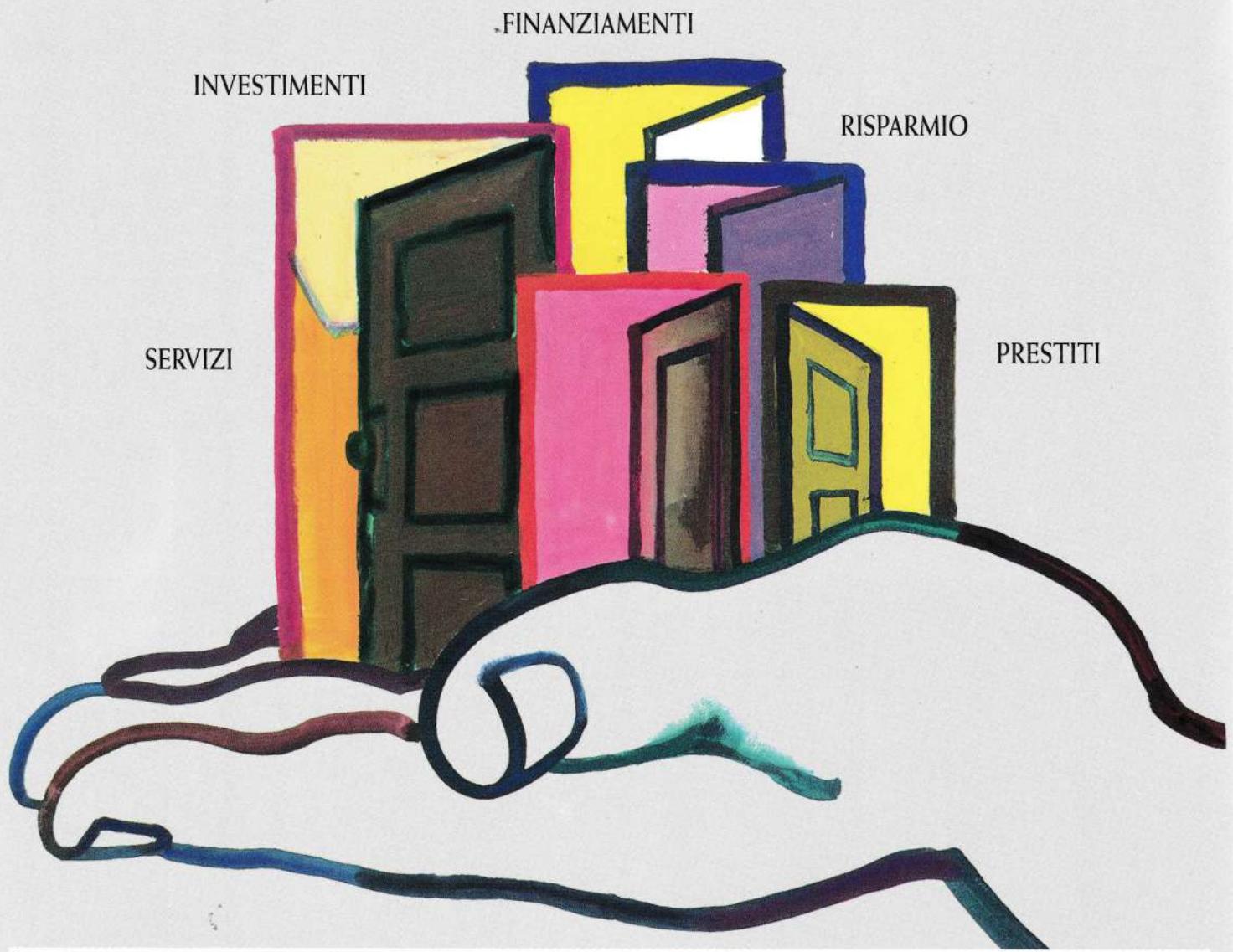
Auguri ed arrivederci a settembre.

**Dott.ssa Emanuela Baio
Vice Presidente del Consiglio Provinciale**

L'onda lunga della Sagra è giunta alla vigilia dei trent'anni: un'età che indica, insieme, maturità e freschezza, tradizione e novità, desiderio di riproporsi ogni volta con impegno, competenza, passione. Nel segno di uno spirito di volontariato e gratuità che è la prima testimonianza di vitalità di un'associazione e di un appuntamento che speriamo possano continuare a costruire qualcosa di valido e positivo per la comunità di Oreno e per il pubblico che, sempre più numeroso, accorre per seguire la nostra manifestazione.

Comitato Permanente Sagra

OGNI VOSTRA ESIGENZA TROVA UNA PORTA APERTA.



Entrare in una filiale del Banco Ambrosiano Veneto significa, oggi, trovare una gamma di prodotti e servizi in grado di accogliere tutte le vostre esigenze. E di risolverle. Dall'area prestiti e finanziamenti, in cui potete ottenere crediti e scegliere modalità di rimborso personalizzati ad una serie di formule di investimento sicuro, che vi indirizzano al migliore

impiego dei vostri risparmi. Inoltre, aprire un conto corrente al Banco Ambrosiano Veneto, significa disporre subito di una chiave d'accesso a tanti utili servizi: dal pagamento delle utenze ai servizi telematici, dalle polizze assicurative alle carte di credito. Entrate al Banco Ambrosiano Veneto. Scoprirete com'è semplice trasformare un problema in una soluzione.

Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.

Filiale di ORENO - Piazza S. Michele, 5

Banco
Ambrosiano Veneto

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA



PROGRAMMA

VENERDÌ 12 Settembre

Cort de la Pesa

ore 19.30: apertura TRATTORIA della CONTRADA

P.zza S. Michele

ore 20.00: apertura STANDS gastronomici
ore 20.30: Cabaret con Roberto BRIVIO e Walter VALDI

SABATO 13 Settembre

Cort de la Pesa

ore 19.30: apertura TRATTORIA della CONTRADA

P.zza S. Michele

ore 20.00: apertura STANDS gastron.
ore 20.30: Ballo Liscio con il Duo FRANCESIO
Concerto con MAL
Presenta Ornella VENTURA

DOMENICA 14 Settembre

Corte Rustica

ore 17.30: CENA MEDIOEVALE
(prenotazioni G. Rovelli:
tel. 039/6004951- 039/6853767)

Cort de la Pesa

ore 19.30: apertura TRATTORIA della CONTRADA

P.zza S. Michele

ore 20.00: apertura STANDS gastron.
ore 20.30: Ballo Liscio con l'orchestra MAMA BAND

GIOVEDÌ 18 Settembre

Cort de la Pesa

ore 19.30: apertura TRATTORIA della CONTRADA

Cascina Lodovica

ore 21.00: "...L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE".
Letture DANTESCHE.
Voce recitante: G. GARLATI.
Con la partecipazione della POLIFONICA S. MICHELE

VENERDÌ 19 Settembre

Cort de la Pesa

ore 19.30: apertura TRATTORIA della CONTRADA

P.zza S. Michele

ore 20.00: apertura STANDS gastron.
ore 20.30: Balli latino-americani con ALMA LATINA
Presenta Ornella VENTURA

Corte Rustica

ore 21.00: Concerto del PICCOLO CORO "LA GOCCIA"

SABATO 20 Settembre

Centro Storico - Centro don Bosco - Convento S. Francesco - Centro Sociale ACLI - C.na Lodovica

ore 14.00: apertura MOSTRE e MOSTRA di Pittura

Chiesa Parrocchiale

ore 17.30: Santa MESSA con INVESTITURA dei CAPITANI di CONTRADA

Cort de la Pesa

ore 19.30: apertura TRATTORIA della CONTRADA

P.zza S. Michele

ore 20.00: apertura STANDS gastron.

ore 21.00: SERATA MEDIOEVALE

- Torneo Medioevale di TIRO con l'Arco (ARCIERI NEL TEMPO)
- Sfilata CORTEO della Dama in costumi del '200
- Il GIOCO della DAMA VIVENTE: Torneo tra le Contrade (scenografie e animazione Coop. TANGRAM)
- Musica Celtica con I REBELOT

DOMENICA 21 Settembre

Centro don Bosco

ore 9.00: GARA interregionale di TIRO con l'Arco "900 round" (ARCIERI U.I.S.P. Vimercate - Sez. Burarco)

C.na Lodovica

ore 9.30: Concorso ATTACCHI (parte I)
Lungo tutte le vie

ore 10.00: vendita PATATE

Centro Storico - Centro don Bosco - Convento S. Francesco - Centro Sociale ACLI - C.na Lodovica

ore 10.00: apertura MOSTRE e MOSTRA di Pittura *

Corte Rustica

ore 10.00: apertura MOSTRE a cura dell'ARCHIVIO STORICO ORENESE

Centro Storico

ore 10.00: apertura MOSTRA MERCATO MEDIOEVALE (Ass. Sto. QUELLI DEL PONTE - Ravenna)

Villa Gallarati Scotti

ore 10.30: INAUGURAZIONE UFFICIALE SAGRA 1997
RICEVIMENTO AUTORITÀ e VISITA UFFICIALE MOSTRE

Cort de la Pesa

ore 12.00: apertura TRATTORIA della CONTRADA

C.na Lodovica

ore 12.00: apertura RISTORAZIONE

P.zza S. Michele

ore 12.00: apertura STANDS gastron.
ore 13.30: apertura visite PARCO Villa GALLARATI SCOTTI e AFFRESCHI del CASINO di CACCIA del '400 (Villa BORROMEO)

Lungo le vie del Centro Storico da Vimercate a Oreno

ore 14.30: CORTEO in costumi del '200 e RIEVOCAZIONE Storica: "Pinamonte da Vimercate e la battaglia di Legnano" (Coop. TANGRAM e COMPAGNIA FIODRAMMATICA ORENESE)

Centro Storico (per tutto il pomeriggio)

ore 14.30: Spettacoli Medioevali Itineranti

C.na Lodovica

ore 15.30: Concorso ATTACCHI (parte II) - Sfilata ATTACCHI d'EPOCA

ore 20.30: Cenone Milanese e Cabaret con i CANTAMILANO

Villa Gallarati Scotti

ore 20.45: BALLO IN VILLA.

Rassegna di Danza classica con ORIELLA DORELLA, B. TAMBONE e il Corpo di Ballo COMPAGNIA U. BERGNA

Presenta Ornella VENTURA

(prenot. G. Rovelli: tel. 039/6004951- 039/6853767
Circ.Cult.: tel. 039/660233)

P.zza S. Michele

ore 21.00: I BURATTINI di D.CORTESI

LUNEDÌ 22 Settembre

Cort de la Pesa

ore 19.30: apertura TRATTORIA della CONTRADA

P.zza S. Michele

ore 20.00: apertura STANDS gastron.

ore 20.30: Ballo Liscio con DAVIDE e GIANCARLO
Premiazione Concorso PATATA PIÙ PESANTE
Estraz. Sottoscrizione a Premi
Presenta Ornella VENTURA



GIANNINA
FONTANA



Le firme

Eschenbach



Wedgwood

ALESSI



RIEDEL dal 1795

Dau
CRISTAL FRANCE



salviati

FOPPAPEDRETTI



VNASON&C



LISTA NOZZE - TEL. 039/61.74.12
CASCINA DEL BRUNO
20043 ARCORE/MILANO

PROGRAMMA MOSTRE ED ESPOSIZIONI 1997

LA XVII SAGRA IN...MOSTRA

Sabato 20 - domenica 21 settembre

• **Centro Storico:**

Via Scotti - Vicolo Belluschi: Mostra di Pittura
Via Piave: Mostra Mercato Medioevale (solo domenica)
Via Asiago: Mostra moto d'epoca (Moto Club Oreno)
Piazzetta Borromeo: Caritas
Cartonage
Pittura
Fiori per l'Associazione Dori Del Grossi
Ex Latteria: Vendita prodotti per Padre Pierangelo

• **Centro Don Bosco:** Mostra Francobolli, Cartoline e Presepi
Mostra Sculture
Mostra di Pietà Popolare

• **Convento S. Francesco:** Esposizione Scenografie del Teatro alla Scala
Mostra Pietre Preziose
Mostra Arte Tribale

• **Centro Sociale Parrocchiale ACLI:** Pittura
Cartonage
Erbosteria
Mostra Fiori Pressati
Lavorazione Arte Sacra e varie in Legno

• **Corte Rustica di Villa Borromeo:** Mostre a cura dell'Archivio Storico Orenese (solo domenica)

• **Cascina Lodovica:** Esposizione. 1987-1997: dieci anni di Piani di recupero in Oreno
Visite al Museo delle Carrozze e delle Attrezature a trazione
animale (solo domenica).

N.B.: dati i tempi tecnici di realizzazione del presente Numero Unico, può darsi che qualche mostra aggiuntasi in tempi più recenti non abbia potuto trovare spazio in questo programma. Verrà comunque adeguatamente segnalata "in loco" durante la manifestazione, così come ogni eventuale variazione.

Ricordiamo che l'**orario di apertura** delle mostre è previsto per sabato alle 14.00, per domenica alle 10.00

AZIENDA AGRICOLA "LIASORA"



BUSCHINO
TOCAI
VERDUZZO
PINOT GRIGIO
IL DOGE
(FRIZZANTE)
•
RABOSO
CABERNET
MERLOT

(Bottiglie - Damigiane - Sfuso)

AZIENDA AGRICOLA "LIASORA"

BUSCO DI PONTE DI PIAVE
(TREVISO) ITALY

TEL./FAX (0422) 752152

<http://www.ronchiato.it/liasora/liasora.html>



ORARIO D'APERTURA VENDITA IN CANTINA

dal Martedì al Sabato 9.00-12.00

Mercoledì 9.00-12.00 / 14.00-17.00

CONSEGNE A DOMICILIO

VISITA ALLA CANTINA
CON PRENOTAZIONE TELEFONICA

CONTRADE ORENESI

TOTALE NUCLEI FAMILIARI: 1686

TOTALE POPOLAZIONE: 4597

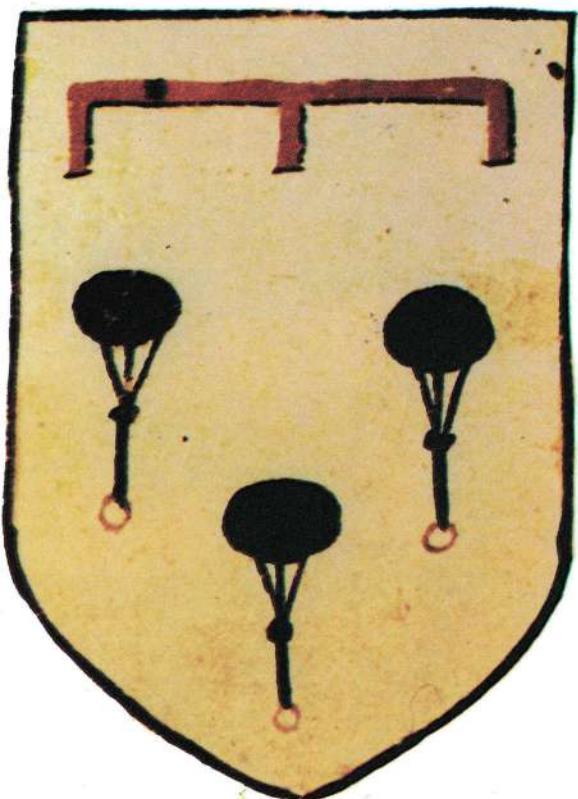
maschi 2183

femmine 2414

Contrada «SAN CARLO»



Contrada «LA FABRICA»



Contrada «SAN FRANCESCA»



Contrada «VARISELA»





BRIOSCHI snc di BRIOSCHI LUCIANO e C.

TAPPEZZERIA - MATERASSAI - TENDAGGI

20059 ORENO - Via T. Scotti, 22 - Tel. 039/668736 - Abit. Tel. 039/660284



Franca Giardini
Parrucchiera per signora

Oreno - Via Madonna, 31 - Tel. 039-6853519

DUE RICORRENZE... E QUALCHE PICCOLA SODDISFAZIONE

Quando stendo queste righe, mancano solo alcuni mesi all'inizio del Settembre Orenese e della Sagra. I mesi più intensi, per molti aspetti convulsi, ad alta tensione: quelli in cui si rifinisce tutta la struttura, si sistemano i tasselli del mosaico, ci si scontra con i piccoli (o grandi) imprevisti.

Mesi che, tuttavia (è bene ricordarlo), hanno alla base molti altri mesi di ideazione e preparazione, che prendono le mosse nell'ottobre dell'anno precedente, quando la "macchina" si rimette in moto, tra le pareti della sede del Circolo Culturale, nel cuore di Oreno.

Già, la Sagra è ormai una costruzione enorme, che assorbe, sfibra, impegnava allo spasimo. Quando (e succede spesso) sfoglio i Numeri Unici, a partire dai primi, mi piace ripercorrere la crescita progressiva di un appuntamento che si è via via dilatato, cercando di aggiornare continuamente il proprio livello di proposte, tanto sul piano quantitativo che su quello qualitativo: come una specie di "macchia" dai colori sempre più intensi, vivaci, diversificati.

La prima soddisfazione è dunque quella di poter presentare anche quest'anno due settimane sempre più dense di appuntamenti: una viva soddisfazione, in tempi in cui sembra affiorare sempre più insistente la tentazione verso il disimpegno, l'estranchezza, la chiusura nei propri ambiti, il ripiegamento su se stessi. Se, per 15 giorni, la Sagra può costituire un punto d'incontro, uno spazio di comunicazione, un insieme di proposte sempre più qualificato, uno stimolo a "vivere" più da vicino il nostro "borgo", beh, credo di poter dire: "ben venga la Sagra".

Da questo punto di vista, colgo anche l'occasione di questa monografia (che finisce tra le mani e nelle case di molti) per ringraziare tutti coloro (e sono tanti) che, da quel "famoso" ottobre o nei mesi successivi, fino al "caldo" settembre, secondo le proprie disponibilità e possibilità, lavorano perché la Sagra continui: anche quest'anno, senza il loro prezioso concorso, non sarei qui a scrivere queste righe.

Ma c'è un secondo motivo di soddisfazione, legato ad una duplice ricorrenza: la storia alle nostre spalle continua ad allungarsi e questa XVII edizione si sviluppa attorno a due Trentesimi. Lo scorso anno, abbiamo festeggiato i 30 anni del Circolo Culturale; nel 1998 sarà la stessa Sagra a raggiungere il medesimo traguardo. Due momenti che stimolano ad una duplice riflessione: da un lato, abbiamo una tradizione sempre più corposa, delle radici ben salde, cui attingere continuamente. D'altro canto, su queste feconde basi dobbiamo sforzarcisi in ogni occasione di trovare il giusto equilibrio con un'esigenza di continuo rinnovamento che non deve mai venire meno.

A questo proposito, nei commenti di molti in occasione dell'ultima Sagra, ho colto il segno, la coscienza che si comincia ad intravvedere con nitidezza il disegno di fondo che abbiamo cercato di dare sempre più alla manifestazione, in particolar modo a partire dagli anni Novanta: quello di una Sagra che sia momento di popolo e piazza, eppure al contempo appuntamento con una sua anima ed un suo spessore culturale.

Proprio questa duplice caratteristica colpì due anni orsono anche il presidente della Provincia, Livio Tamberi, motivando poi l'ambito riconoscimento tributato alla nostra associazione nel dicembre 1995, cui dedichiamo un apposito spazio più avanti.

Simile disegno (è il terzo motivo di soddisfazione) si precisa ulteriormente in questo 1997, anzitutto con la presenza di un'ospite d'eccezione, per un grande appuntamento, ambientato nella splendida scenografia di Villa Gallarati Scotti: la quarta edizione del "Ballo in Villa" avrà come protagonista Oriella Dorella, un nome prestigioso, che costituisce il fiore all'occhiello della presente edizione.

Accanto a questo, vorrei citare qualche altro appuntamento, tra i più significativi: la Mostra mercato medievale, momento tra i più apprezzati nel '95, che siamo riusciti nuovamente a "catturare" da Ravenna; la serata tutta "storica" di sabato 20 settembre, che avrà il suo culmine in una nuova ambientazione della Dama; il ritorno del Cabaret ad alto livello, nella serata di apertura; lo sguardo rivolto alla grande Poesia, con le letture dantesche che andranno in scena nella suggestiva cornice de "La Lodovica".

Sono solo alcune "finestre", quasi un primo biglietto da visita che testimonia un impegno e uno sforzo corposi: nell'attesa che il prossimo settembre confermi la bontà delle scelte fatte e regali a tutti una grande Sagra.

Enrico Motta

BENVENUTA, ORIELLA



BALLO IN VILLA

Rassegna di danza classica

con: ORIELLA DORELLA

BIAGIO TAMBONE e

il Corpo di Ballo Compagnia "U. Bergna"

Villa Gallarati Scotti, domenica 21 settembre 1997, ore 20.45

Nel 40° di fondazione dell'Ordine di S. Romedio ricordo di un pioniere

IL "PADRE DEGLI ORSI"

Il Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti: una vita in difesa dell'orso bruno delle Alpi

Nel maggio di 40 anni fa, nel Parco della Villa Gallarati Scotti, si costituiva l'Ordine di San Romedio, per la protezione dell'orso bruno delle Alpi. Suo artefice e animatore fu il Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti, che a questa nobile causa dedicò buona parte della sua vita. Un impegno considerato ancora oggi da più parti come fondamentale: basti, tra tutti, il ricordo di un esperto quale Danilo Mainardi che, sulle colonne del "Corriere della Sera", ha indicato nel Gallarati Scotti "il santo protettore operativo del prezioso plantigrado, accanto al simbolico Romedio".

Alle sue molteplici iniziative e alla storia della salvaguardia dell'orso bruno in Italia dedichiamo questo articolo, frutto delle ricerche e della passione di un amante della natura: queste pagine sono ricavate da un più ampio lavoro, preparato qualche anno orsono e rimasto tuttora inedito.

È il nostro tributo ad un uomo da sempre amico e sostenitore del Circolo Culturale. Un uomo la cui scomparsa, per usare le parole di un altro studioso, ha privato "il movimento protezionistico italiano e il Trentino" di "un vero e sincero amico, un collaboratore tra i più sensibili e preparati, un riferimento sicuro e disponibile al quale sempre si poteva ricorrere, come testimonia la sua presenza durante un arco così lungo di anni" (F. Pedrotti).

È certo che senza l'opera ammirabile e senza pari del Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti non potremmo, negli anni Novanta, parlare ancora di protezione dell'orso bruno delle Alpi. Per questo, chiunque si occupi - per ragioni di studio, di lavoro o anche di semplice interesse culturale - delle sorti del plantigrado subisce il fascino di questa nobile figura di naturalista e protezionista ante litteram e sogna di ricalcarne le orme. Ed il suo esempio va ulteriormente sottolineato oggi, in tempi in cui siamo ormai abituati a sentir parlare di ambiente e di ecologia, per mettere in evidenza la sua lungimiranza e la sempre viva attualità dei temi da lui trattati.

La vita e l'attività di Gian Giacomo Gallarati Scotti si intrecciarono strettamente con la storia della protezione della natura nel Trentino e in particolare dell'orso, storia sulla quale ci soffermeremo con maggiore ampiezza nel corso di questo articolo.

La sua attività naturalistica ebbe inizio nel lontano 1928, a poco più di 40 anni (era nato infatti a Milano il 2 settembre 1886), con un progetto per il Parco Nazionale di Madonna di Campiglio: un'idea che

fu impossibile realizzare per il clima di diffuso disinteresse, se non di ostilità, allora imperante, verso i problemi della conservazione della natura.

Nel 1954, visti gli insuccessi della proposta del Parco dell'Adamello-Brenta, lavorò perché venisse istituita almeno una riserva naturale nella Valle di Tovel: se tale suggerimento fosse stato subito accolto, oltre a salvaguardare un importantissimo rifugio dell'orso, forse sarebbe stata evitata la folle dissipazione, avvenuta verso la fine degli anni Sessanta, del fenomeno unico al mondo della colorazione rossastra dell'omonimo lago. Anche in questo caso, parlare di lungimiranza ci pare fin poco.

Visti naufragare i tentativi per la costituzione di un Parco o di una Riserva, il Gallarati Scotti si dedicò alla tutela dell'orso in quanto tale. Nel 1956 si fece promotore di un convegno internazionale a Trento, che richiamò l'attenzione di molti sulla sorte dell'orso in Trentino e, sulla scia del convegno, nel 1957, nella Villa di Oreno, alla presenza di zoologi e naturalisti convenuti da varie parti d'Italia, si riunì per la prima volta l'Ordine di S. Romedio.

Negli anni dal 1958 al 1960, Gallarati Scotti organizzò tre raduni degli associati all'Ordine negli storici locali del Santuario di S. Romedio,

situato in uno dei recessi più remoti della Valle di Non. Negli anni successivi, continuò ad inviare un messaggio annuale agli associati e, seppur in forma privata, a far visita al Santuario, divenuto ormai simbolo della protezione dell'orso.

Per tutti gli anni Settanta, il Conte Gian Giacomo proseguì la sua attività, tenendo una fitta corrispondenza con tutte le persone, studiosi ed appassionati, che nel frattempo avevano cominciato ad occuparsi di questo fantastico animale. Da Venezia, o da Oreno, seguì con attenzione gli avvenimenti, lanciò i suoi strali contro la Provincia autonoma di Trento, rea allora di non aver istituito il Parco Adamello-Brenta e, in tempi più recenti (fine anni Settanta), si dichiarò contrario alla cattura di orsi in Trentino per esperimenti con il radiocollare, soprattutto a causa dell'esiguità della popolazione.

Nel frattempo, aveva istituito il Premio S. Romedio, che conferiva a chi si adoperava per assicurare la conservazione dell'orso in Trentino e di conseguenza sulle Alpi. Nel novembre 1982 inviò il suo ultimo messaggio agli associati e il 4 gennaio 1983, a 96 anni, si spense a Venezia.

Oggi ancora pochi uomini proseguono questa difficile battaglia,



dando idealmente continuità all'opera del Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti, ispiratore e animatore per oltre mezzo secolo di questa crociata protezionistica e a ragione definito dal direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Franco Tassi, "il Padre degli orsi".

Per comprendere meglio la straordinaria opera di quest'uomo, ripercorriamo ora le principali fasi della storia della salvaguardia dell'orso bruno in Italia, approfondendo in particolare i principali interventi del Conte Gian Giacomo.

L'orso bruno in Italia: premessa.

Le grandi specie animali italiane, sopravvissute in popolazioni quasi intatte fino ad alcuni secoli fa, sono state ridotte sia in numero che in quantità di individui nel giro di pochi decenni. L'uomo le ha decimate ovunque, accanendosi in particolare contro quegli animali che venivano considerati dannosi o pericolosi. Più le foreste e le montagne

erano accessibili, più l'uomo è avanzato distruggendo e sterminando. Così oggi le grandi fiere italiane - il lupo, la lince, l'orso, gli avvoltoi, le aquile - o si sono estinte, o sono regredite, fino ad occupare posizioni remote in qualche massiccio montuoso difficilmente raggiungibile. Le nostre montagne si sono impoverite. Mancano questi animali, o restano solo nelle storie degli anziani, leggende di antiche paure colme di mistero e di buio. Quando, pian piano, le storie si perderanno e moriranno con i vecchi, con esse noi perderemo l'ultima testimonianza vivente di questi animali.

L'orso bruno è un simbolo della vita minacciata. Questa specie, un tempo diffusa su gran parte del territorio italiano, oggi sopravvive solo nei gruppi montuosi dell'Adamello-Brenta e nella zona del Parco Nazionale d'Abruzzo: inoltre, da alcuni anni, registriamo segnalazioni di presenza in alcune zone delle Alpi Carniche e Giulie. Mentre sulla popolazione del Parco Nazionale

d'Abruzzo non incombono ancora pressantemente pericoli di estinzione, l'orso delle Alpi è forse condannato a scomparire: in Trentino sopravvive un esiguo numero di esemplari e siamo di fronte ad una difficile battaglia per la sopravvivenza. L'episodicità degli studi, delle ricerche e delle misure di protezione adottate fino ad oggi ha solo rallentato la sua sparizione, ma non è riuscita a salvarlo definitivamente e gravi e pesanti minacce tuttora incombono.

Occorre un impegno costante, assiduo, occorre agire in modo ferreo, altrimenti sarà troppo tardi per il più fantastico animale che abbia mai abitato le nostre montagne. Con l'orso non perderemmo solo una specie animale, ma anche un elemento storico e un elemento astratto, di spirito, che nelle nostre menti ha ormai riempito un posto che non può più restare vuoto. E noi dobbiamo far sì che questo posto non venga svuotato dalle menti dei nostri figli e dei posteri.



Il Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti nella biblioteca della Villa di Oreno: accanto a lui, la statua dell'orso, simbolo di Berlino, regalatagli durante una sua visita alla città tedesca.



STRADA

3 M

LUCE SRL

**FABBRICA LAMPADARI
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO**

Via Trieste, 63
20059 VIMERCATE (MI) - ITALY
039/667649 - 039/699565
039/6082180

La storia: da Gallarati Scotti ai nostri giorni.

In Italia le prime misure di protezione nei confronti dell'orso bruno furono prese nel secolo scorso, con l'abolizione dei famosi bandi ed editti che spingevano all'uccisione dell'animale. La prima persona ad interessarsi alla biologia e, soprattutto, al godimento spirituale della presenza dell'orso sulle sue montagne fu il padre di Gian Giacomo, Gian Carlo Gallarati Scotti, Principe di Molfetta, che, seppur cacciatore, deplorò con viva forza il diradarsi dell'orso trentino.

Nel frattempo, in Abruzzo, l'avvocato e senatore Erminio Sipari, il professor Rumualdo Pirotta, il professor Alessandro Ghigi e pochi altri vollero, proposero e nel 1922 attuarono, con l'appoggio della benemerita associazione "pro montibus", quello che si concretizzò nel 1923 come il Parco Nazionale d'Abruzzo, con lo scopo precipuo di preservare dall'estinzione l'orso bruno marsicano e il camoscio d'Abruzzo.

Nel 1928, sulle orme del padre, il Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti riunì una schiera di amici a Madonna di Campiglio: dalla riunione scaturì quello che divenne il primo appello al Governo per l'istituzione di un Parco Nazionale nella

zona dell'Adamello-Brenta che, purtroppo, cadde nel nulla.

Nel 1933 Oscar de Beaux, zoologo, lanciò a Trento un pressante richiamo circa la necessità di "conservare alle Alpi il loro orso", mentre nel 1935 uscì un pregevole documento, che scuoterà la coscienza degli italiani e dei politici: "L'orso bruno nella Venezia Tridentina", scritto da Guido Castelli. L'opera scatenò una campagna di stampa a favore dell'istituzione di un'area protetta, che si trascinò ed ebbe ripercussioni anche in Senato, con una prima proposta ufficiale di istituzione del Parco Nazionale di Madonna di Campiglio, presentata nel 1937, tra gli altri, dal Conte Gallarati Scotti, nominato tre anni prima senatore del Regno.

Il Parco Nazionale non venne mai istituito, anche a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale; però, sempre grazie all'opera del Gallarati Scotti, si poté aggiungere l'orso bruno nell'elenco degli animali di cui era vietata l'uccisione, secondo il Testo Unico sulla caccia allora in elaborazione e, nel 1939, con l'approvazione di questa legge, entrò finalmente in vigore la tutela dell'orso bruno su tutto il territorio nazionale.

Allora esistevano solo tre nuclei nei

quali tale specie era presente sull'arco alpino, precisamente sulle Alpi Occidentali francesi (Dipartimento del Vercors), nel Trentino Occidentale e in Slovenia. L'animale era già stato sterminato nell'Italia Occidentale (in Valle d'Aosta l'ultimo orso venne ucciso verso la metà dell'Ottocento), in Valtellina (nei primi anni del Novecento), in Alto Adige (nel 1930): allargando il quadro, in Germania il plantigrado può considerarsi estinto dal secolo scorso e, di lì a pochi anni, si sarebbe registrata l'estinzione anche della popolazione francese del Vercors. Rimanendo all'Italia, si può dire che si arrivò alla protezione quando ormai non si poteva più parlare di tutela di una specie, ma di conservazione di un relitto.

Nel 1947, a Brunnen, ove si erano riuniti i maggiori conservazionisti di tutto il mondo, il professor Renzo Videsott, commissario per il Parco Nazionale del Gran Paradiso, da buon trentino sposò la causa dell'orso bruno e lanciò l'idea di fare dell'Adamello-Brenta un Parco Nazionale per la sua protezione. Ma invano. A sua volta, l'U.I.C.N. (Union International pour la Conservation de la Nature e de ses resources), nata in quegli anni, si interessò della protezione dell'orso



La Villa Gallarati Scotti: nel suo splendido parco, quarant'anni fa, si tenne la riunione costitutiva dell'Ordine di S. Romedio (foto Spinolo).



*Nel nuovo spazio espositivo
di Via Madonna, 12
ad Oreno
oltre al mobile lombardo
del '700 e '800
puoi trovare quadri,
vetri di murano,
tappeti, orologi e curiosità.
Piccole cose raffinate
per pensieri e regali.*

Arte e Antiquariato
via Madonna, 12
20059 Oreno Vimercate (Mi)
Tel. 039-6851514

Aperto da martedì a sabato
10,00 - 12,30 • 15,30 - 19,30

IMMAGINE

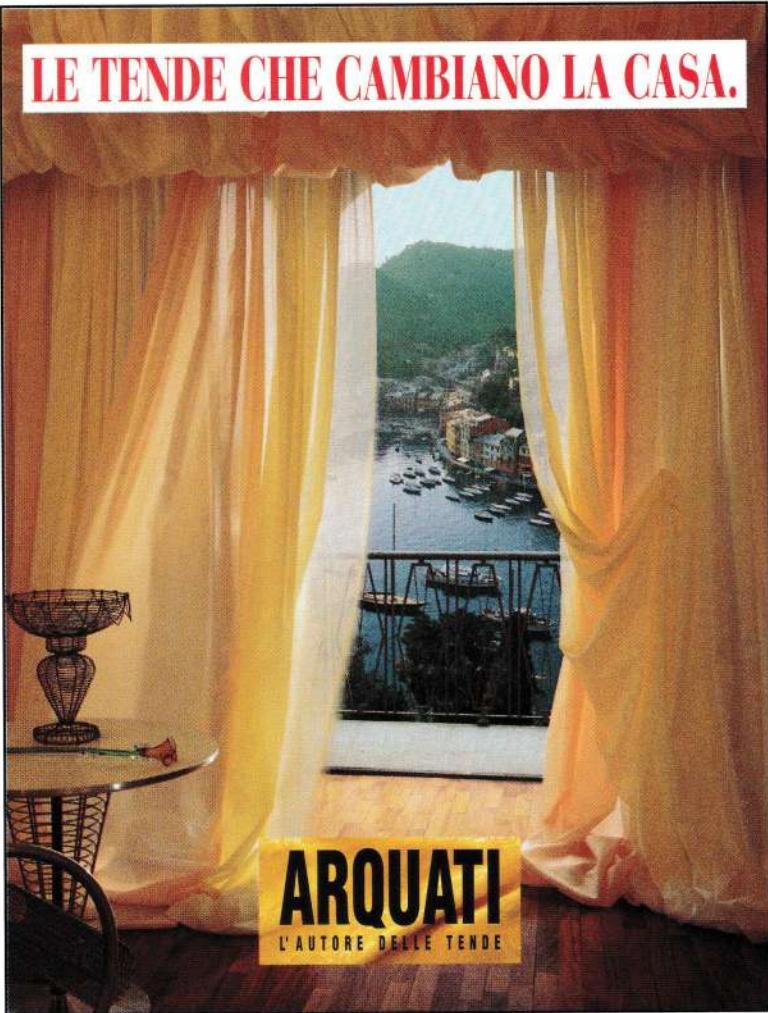
20041 AGRATE B.ZA
(MILANO)
VIA C. BATTISTI, 7
TEL. 039/6056016



20059 ORENO
(MILANO)
VIA PIAVE, 3
TEL. 039/6850844

SI RICEVE ANCHE PER APPUNTAMENTO

LE TENDE CHE CAMBIANO LA CASA.



La collezione Arquati 1997 la trovate da:
SHOW-ROOM ARREDARE LA LUCE
Via Casati 7D - Arcore (MI)



- ◀ EDICOLA
- ◀ CARTOLERIA
- ◀ INTIMO
- ◀ PROFUMERIA

Via Madonna, 31 - VIMERCATE (MI)
Tel. 039 - 60.84.902

bruno nel 1950 quando, a Bruxelles, approvò la "Resolution n. 50: protection de l'ours bruns en Italie", nella quale veniva chiesto al Governo italiano di intervenire severamente a favore dell'orso bruno e fare della Val Genova una riserva naturale.

Un nuovo progetto di Parco Nazionale (e sarà l'ultimo) venne infine presentato al Senato nel 1951, ma ancora una volta cadde nel nulla. Qualche risultato concreto venne tuttavia conquistato dal sempre attivissimo Conte Gian Giacomo che, il 3 giugno 1956, organizzò a Trento un convegno sulla protezione dell'orso, cui parteciparono zoologi, naturalisti, forestali e protezionisti provenienti dalle diverse valli del Trentino e da numerosi Paesi stranieri, primi fra tutti Francia, Germania e Austria. Dal convegno prese vita quella che divenne la legge regionale per l'indennizzo dei danni causati dall'orso, prima seria misura di protezione presa nello ambito locale per la sopravvivenza della specie, fino ad allora avversata nonostante il vincolo governativo.

A chiusura del congresso il Conte Gallarati Scotti, con la collaborazione del francese Claude Chavane de Dalmassy e dell'austriaco Conte Thurn Valsassina, propose la fondazione dell'ordine di S. Romedio, che rimarrà tappa storica e fondamentale nella tutela dell'orso bruno, se non altro per il risvolto promozionale e divulgativo che l'iniziativa assunse. L'ordine era intitolato al Santo che, secondo un'antica tradizione, aveva ammesso un orso, con il quale aveva poi condiviso il resto dei suoi anni: santo venerato in un santuario molto noto nelle Alpi Orientali, collocato nel cuore della Val di Non.

Il sodalizio, che per parola dello stesso Conte Gian Giacomo era da considerarsi un' associazione, rilasciava un diploma ed un distintivo a chi si fosse reso meritevole di qualche opera rivolta alla salvaguardia dell'orso o che avesse contribuito al sostentamento del Santuario di S. Romedio, che, grazie alla notorietà derivatagli, poté godere per molti anni di floride condizioni economiche.

La riunione costitutiva dell'ordine

si tenne il 12 maggio 1957 presso il monumento del Nettuno, uno dei luoghi più caratteristici dell'immenso parco di Villa Gallarati Scotti in Oreno, alla presenza di naturalisti e zoologi convenuti da varie parti d'Italia.

All'importante appuntamento partecipò anche Dino Buzzati, che lo riportò sul "Corriere della Sera" in un suggestivo articolo intitolato "I protettori degli orsi fondano l'ordine di S. Romedio". Lo scrittore e giornalista lasciò inoltre sul libro di Casa Gallarati Scotti un piccolo disegno del Santo a cavallo dell'orso (che sarebbe poi diventato lo stemma dell'ordine) e un breve scritto che riportiamo:

Prima solenne riunione dei membri dell'Ordine di San Romedio protettore dell'Orso e distribuzione delle insegne ai benemeriti. Con applauditissimi discorsi del Gran Priore Italiano Gian Giacomo Gallarati Scotti, del principe Dukas Lascaris, dell'avvocato Ceroni Giacometti (sul Santo medesimo), del professore Barigozzi, dell'assessore regionale trentaltoatesino Pedrini e di Fausto Stefanelli. Nonché con la comparsa di un orsetto lattante giunto dall'India via aerea e affamato oltre misura; che l'ordine ha provveduto sollecitamente a nutrire mediante biberone e latte della fattoria del Gran Priore.

Con la fondazione dell'ordine, il Gallarati Scotti riuscì a raggiungere lo scopo che si era prefisso: divulgare la problematica della protezione della specie ed avvicinare persone e scienziati in qualche modo interessati alle sorti dell'orso bruno delle Alpi, "relitto di un popolamento di alto interesse faunistico in via d'estinzione", come era indicato nel diploma dell'ordine.

Negli anni successivi l'attività del Conte venne ulteriormente intensificata. Del 1958, 1960 e 1962 sono tre suoi opuscoli, intitolati rispettivamente "L'orso bruno di Linneo in Italia", "La protezione dell'orso bruno in Italia", "Gli ultimi orsi bruni delle Alpi", che possiamo considerare come l'inizio dell'era moderna riguardante la conservazione del plantigrado. La copertina del libro

del 1960 contiene inoltre la riproduzione del primo orso trentino fotografato allo stato naturale.

Da quegli anni la sensibilità dell'opinione pubblica e le iniziative a favore dell'animale crebbero in modo considerevole: di seguito riportiamo soltanto i principali interventi relativi alla "popolazione" trentina. Per quella abruzzese rimandiamo ai testi segnalati nella successiva bibliografia.

Nel 1959 avvenne il primo esperimento di reintroduzione, condotto dal naturalista austriaco P. Krott il quale, dopo aver allevato due giovani orsi, li liberò in Val Genova, sperando in un loro adattamento alla vita naturale. L'esperimento fallì, in quanto gli orsetti, troppo abituati al contatto con l'uomo si stabilirono a valle, avvicinandosi ai numerosi turisti, e dovettero così essere ricatturati.

Otto anni più tardi, nel 1967, una legge provinciale istituì il Parco Adamello-Brenta e nello stesso anno iniziò l'archiviazione dei dati da parte della sezione trentina del WWF.

Nel 1969, un secondo tentativo di reintroduzione fu effettuato dal dottor G. Tomasi, per conto del Museo Tridentino di Scienze Naturali. Sempre in Val Genova, vennero liberati due orsi allevati nello zoo di Zurigo, sperando che questi si inoltrassero nella valle: anche questa coppia, tuttavia, si insediò nelle vicinanze della strada manifestando eccessiva confidenza con l'uomo e, a quel punto, gli autori dell'esperimento ritinsero opportuno eliminare gli animali, onde evitare eventuali incidenti.

Nel 1970 il WWF Trento assunse una guardia per la sorveglianza degli orsi e la raccolta di nuovi dati. Due anni dopo, la stessa associazione, con il CAI, stanziò un contributo che permise al professor G. Daldoss un quinquennio di ricerche, raccolte poi nel libro "Sulle orme dell'orso", edito nel 1981. Sempre del 1972 è il vincolo paesaggistico riguardante il versante lombardo dell'Adamello.

Il 20 aprile 1974, in località Selva Piana nel comune di Cavedago, avvenne la terza reintroduzione tentata in Trentino, organizzata dal dot-

Bottega dei Tessuti

di Maria Simona Negri



20059 Oreno -
Vimercate (MI)
Via Piave, 4
Tel. 039/6853624

UNA SCUOLA PER OGNI ETÀ

Istituto
SANTA DOROTEA
(ex Collegio Arcivescovile)

Scuola Elementare "SANTA DOROTEA"

Scuola Media "FERRUCCIO GILERA" L.R.

Liceo Scientifico "SANTA DOROTEA" L.R.

Via Edison, 25 - Tel. **039/61.71.77 - 601.38.49**
Fax **039/601.22.45** - ARCORE (Mi)

nei gelidi e sostenuta dalla Forestale e dal Museo Tridentino. Quel giorno furono liberati due giovani maschi allevati nel castello di Este. Gli animali stazionarono per un certo periodo nell'area del rilascio, ma circa un mese dopo di loro si persero le tracce: questo può far pensare ad un positivo adattamento alla vita selvatica. Verso la fine di ottobre un orso venne catturato e marchiato nella stessa zona, pensando che si trattasse di uno dei due soggetti liberati in aprile. L'animale, al quale erano stati applicati un orecchino di metallo e una bandierina rossa visibile a distanza, venne osservato solamente il giorno successivo: poi di esso non si seppe più nulla. Ciò fa supporre che si trattasse di un animale autoctono e non reintrodotto.

Dal 1976 è il Servizio Parchi e Foreste Demaniali della Provincia Autonoma di Trento a coordinare le ricerche sull'orso e a raccogliere i dati. In quell'anno due esemplari di orso furono catturati da H. Rott e F. Osti nel comune di Spormaggiore e muniti di un radiocollare trasmettitore per seguirne gli spostamenti: il collare, modificato in modo da permetterne la caduta dopo qualche tempo, permise di controllare gli animali e di individuarne le zone vitali e le tane.

Nel 1978 la Provincia Autonoma di Trento adeguò ai tempi la vecchia legge che prevedeva un'indennità per i danni causati dall'orso, la quale era scaturita da una provvidenziale idea del Gallarati Scotti nel convegno del 1956. L'anno successivo si tenne a Trento, presso il Museo Tridentino, il convegno "L'orso nelle Alpi", organizzato dalla sezione di Trento del WWF, e venne allestita la mostra "L'orso in Italia", ad opera del Museo.

Infine, l'8 e 9 novembre 1986, a Trento e a S. Romedio, il Wwf trentino organizzò un altro convegno, questa volta in memoria del conte Gallarati Scotti nel centenario della nascita e a tre anni dalla sua scomparsa. Grazie ad una serie di interessanti notizie recuperate attraverso la collaborazione della Contessa Maria Luisa Gallarati Scotti, insostituibile assistente del padre negli anni della

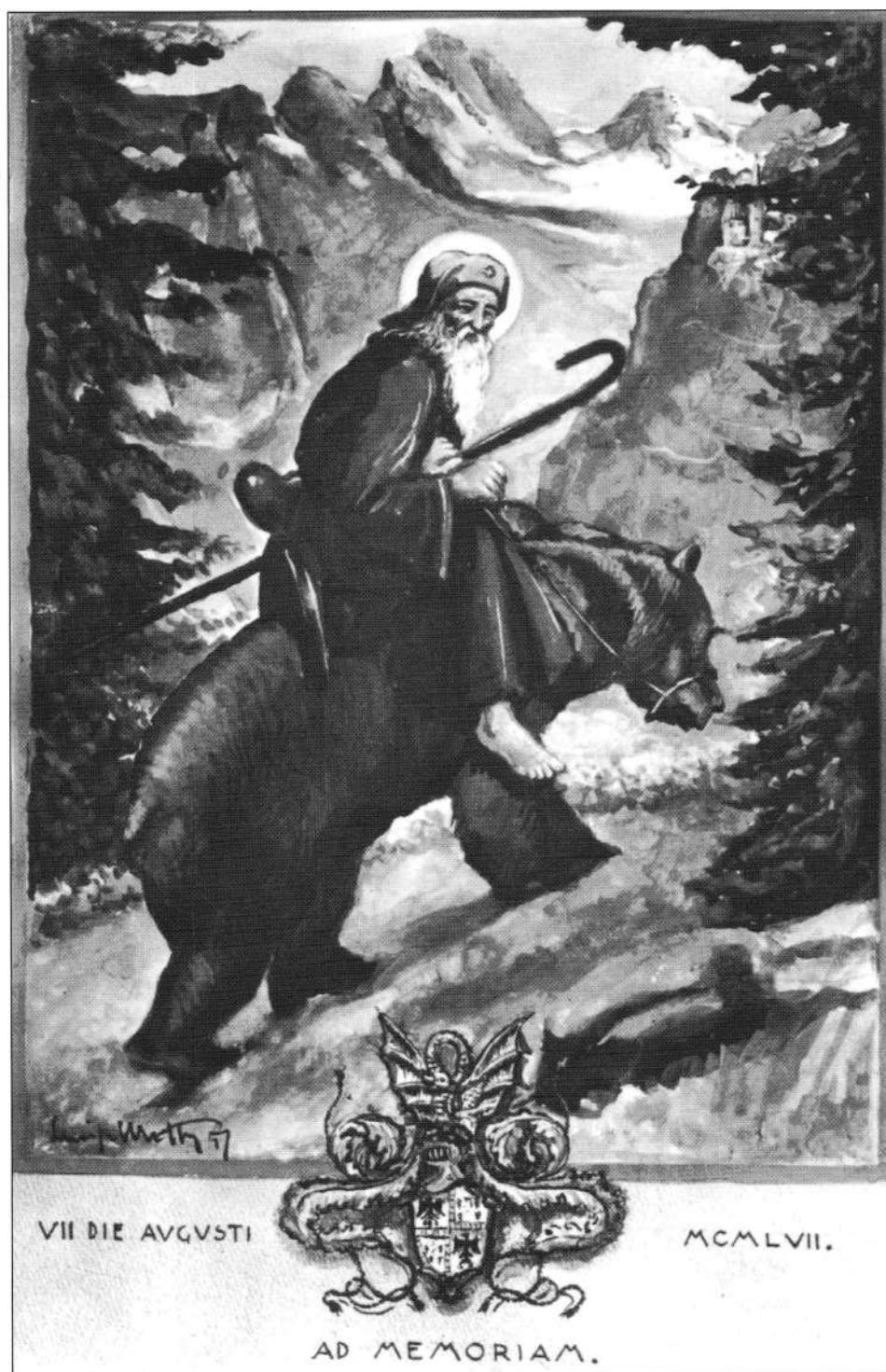
Sua attività naturalistica, il presidente della manifestazione, F. Pedrotti, ripercorse nell'intervento di apertura "la figura e l'opera di Gian Giacomo Gallarati Scotti", indicato come "nobile e benemerita figura di naturalista e protezionista, il cui ricordo è sempre vivissimo in tutti noi".

Il WWF intendeva "rendere un doveroso e sentito omaggio alla sua memoria con questa manifestazione, dedicata ai problemi dell'orso nelle Alpi e del suo ambiente: argomento particolarmente caro al Gallarati

Scotti, che vi ha dedicato tantissimi anni della sua lunga esistenza con grande impegno e con una continuità ammirabile e senza pari in tutta la storia del protezionismo italiano".

Gli atti del convegno, editi dal Dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università di Camerino e pubblicati l'anno successivo, possono essere considerati il dovuto e conclusivo riconoscimento dell'opera svolta dal Conte.

Ambrogio Motta



San Romedio a cavallo dell'orso, sullo sfondo delle Dolomiti di Brenta. Il quadro, fatto eseguire dal Conte Gian Giacomo, si trova nell'Eremo trentino.



I Prodotti della Natura per la salute del corpo, la bellezza, l'armonia dello spirito

- Prodotti naturali, salutari, integratori energetici.
- Fitocosmetici.
- Idee regalo.



Via Libertà, 171 - Concorezzo (Mi)
telefono 039/648998

LA TARGA
di Bressan Bruna

*Incisioni di ogni tipo - Targhe, targhette per porte,
citofoni, uffici e negozi.
Quadri elettrici ed industriali.
Assemblaggio e lavorazione con incisione di
TARGHE SPORTIVE - COPPE - MEDAGLIE*

20059 VIMERCATE (MI)
Via Pellegatta, 34/E Tel. e Fax 039/6085432

E R R

Vendita delle migliori marche

CALZATURE
Roscio Rocca

VIMERCATE - Piazza S. Stefano, 3
Tel. 039/66.84.05 - Fax 039/60.85.353



M
I G L I O R I N I

20059 VIMERCATE (MI)
VIA MAZZINI, 26
TEL. 039/669179 - 6081245

**OTTICA
OREFICERIA
ARGENTERIA**

Bibliografia

- *Albo degli associati all'Ordine di S. Romedio*, Arti Grafiche Trassini, 1981
- *Atti del Convegno nazionale "L'orso nelle Alpi" (Trento, 7-8 aprile 1979)*, Camerino, Università degli Studi, 1981
- *Atti del Convegno internazionale "L'orso nelle Alpi", in memoria di Gian Giacomo Gallarati Scotti (Trento-S. Romedio, 8-9 novembre 1986)*, Camerino, Università degli Studi, 1987
- G. Castelli, *La valle di Bregozzo e la convalle di Arnò nelle Giudicarie (Trentino Occidentale)*, Trento, 1943
- G. Daldoss, *Notizie e osservazioni sugli esemplari di orso bruno ancora viventi nel Trentino Occidentale*, estratto da *S.O.S. fauna animali in pericolo in Italia*, Camerino, 1976
- G. Daldoss, *Sulle orme dell'orso*, Trento, Temi, 1981
- G.G. Gallarati Scotti, *Il Parco Nazionale dello Adamello e del Brenta*, estratto dalla *Rassegna Faunistica*, anno IV, n. 4, Roma, 1937
- G.G. Gallarati Scotti, *L'orso bruno di Linneo in Italia*, estratto da *La ruota*, Milano 1958
- G.G. Gallarati Scotti, *La protezione dell'orso bruno in Italia*, Arti Grafiche Trassini, 1960
- G.G. Gallarati Scotti, *Gli ultimi orsi bruni delle Alpi*, Arti Grafiche Trassini, 1962
- D. Mainardi, *Quello sparuto popolo di orsi, lassù in Trentino*, in *Corriere della Sera*, 12 maggio 1991
- F. Pedrotti, *Elenco di orsi bruni uccisi in Trentino dal 1935 al 1971*, estratto da *Una vita per la natura*, Camerino, 1972
- *Salvò dall'estinzione gli orsi in Italia*, in *Airone* (22), febbraio 1983, p.31
- F. Tassi, *Orso vivrai!*, Editoriali G. Mondadori, 1990
- F. Zunino, *L'orso bruno in Italia*, estratto da *Natura e montagna*, n. 4, dicembre 1975
- F. Zunino, *Orso bruno marsicano*, estratto da *S.O.S. fauna*, Camerino 1976

PROGETTAZIONE
E REALIZZAZIONE
DI GIARDINI

VIVAI
BORROMEO

villa Borromeo, Oreno (MI)
tel. 039/669004 - 02/76006291

APPROFONDIMENTO

L'ORSO BRUNO ALPINO

L'orso bruno alpino (*Ursus arctos arctos*) sopravvive sulle nostre Alpi in numero veramente esiguo. Attorno ad esso sono nate moltissime leggende, in parte dovute al suo carattere particolarmente elusivo. L'estrema circospezione con cui l'orso si muove fa sì che raramente lo si possa incontrare: così la letteratura popolare è cresciuta con una serie di imprecisioni. Addirittura, fino a pochi anni orsono, si credeva che esistessero due tipi di orso, uno di grosse dimensioni anche chiamato 'cadaverino', cioè divoratore di resti di animali, l'altro di piccole dimensioni, denominato 'formicario' (presunta varietà *formicarius*). Fortunatamente, gli studi scientifici e osservazioni recenti hanno sgomberato il campo da queste inesattezze: se erano stati osservati esemplari di piccole dimensioni dediti al saccheggio di formicai, si trattava sicuramente di giovani immaturi e non di una specie distinta.

Dicevamo delle schive abitudini dell'orso, il quale, per gran parte della giornata, preferisce starsene tranquillo in uno dei giacigli che normalmente utilizza e che lascia a pomeriggio inoltrato per cominciare le lunghe peregrinazioni alla ricerca di cibo. Queste si concludono solamente a notte fonda, dopo aver ispezionato in prevalenza posti sconosciuti (anche a notevole distanza l'uno dall'altro), che assicurino una buona rendita alimentare. Gli assalti alle arnie degli apicoltori e le scorribande nei frutteti, sempre notturne, confermano queste osservazioni.

L'orso appartiene all'ordine dei carnivori, anche se la sua dieta è prevalentemente vegetariana, come testimoniano le modificazioni avvenute nella dentatura nel corso dei secoli. Frutti selvatici quali il mirtillo e il lampone, erbe, germogli, tuberi e radici, ma anche mele, pere ed altri vegetali coltivati rappresentano circa il 70% dell'alimentazione, completata da carcasse di animali, imenotteri, invertebrati e qualche mammifero che fortuitamente riesce a catturare.

Un animale adulto pesa tra i 100 e i 150 chilogrammi e misura al garrese 80-90 centimetri, con una lunghezza totale di circa un metro e mezzo. L'orsa partorisce generalmente ogni due o tre anni e sia il maschio che la femmina iniziano la loro attività sessuale dal quarto anno di vita. L'accoppiamento avviene in un periodo compreso tra la metà di giugno e la metà di luglio.

Il corteggiamento vero e proprio può durare anche una settimana: a questa segue un'altra settimana in cui i rapporti sessuali si ripetono più volte al giorno. Terminato il periodo dell'estro la coppia si divide e i due esemplari riprendono la loro vita solitaria.

In estate, ma soprattutto in autunno, la disponibilità di cibo aumenta notevolmente e gli orsi accumulano riserve di grasso che permetteranno loro di sopravvivere durante il periodo del riposo invernale. La diapausa inizia alla fine di novembre e termina alla fine di marzo. I maschi si adattano più facilmente delle femmine a giacigli anche poco confortevoli: queste ultime, invece, prestano molta attenzione alla ricerca e alla sistemazione delle tane in quanto, tra gennaio e febbraio, le femmine feconde partoriscono uno o due piccoli del peso di 300-400 grammi, mentre quelle che hanno partorito l'anno prima svernano, accompagnate dai piccoli.

L'ambiente meno modificato dall'uomo è senza dubbio quello di montagna ed è qui che, seppure con fatica, l'orso può ancora sopravvivere. Le zone maggiormente frequentate dal plantigrado sono quelle comprese tra i 500 e i 1800 metri con foreste di faggio, abete rosso e bianco e pino silvestre: ma non è raro, al contrario di quanto si possa pensare, incontrarlo anche a quote inferiori, ad esempio al limite dei frutteti e dei campi coltivati. Rare ed occasionali sono invece le segnalazioni nel cosiddetto Piano Alpino oltre i 1800 metri, ove la disponibilità alimentare, a causa delle avverse condizioni climatiche, diminuisce notevolmente.

L'attuale areale dell'orso nel Trentino comprende un territorio di circa 1500 Kmq., tra il massiccio dell'Adamello-Presanella e la Val di Non.



STAZIONE
DI SERVIZIO

ERG - ORENO

DI CAVENAGHI E MAURI s.n.c.

CON AUTOLAVAGGIO E CAMBIO OLIO RAPIDO

**SERVIZIO AUTONOLEGGIO / TAXI
AUTO D'EPOCA PER MATRIMONI**

DI MAURI SILVANO

VIA PER ARCORE - ORENO di VIMERCATE
TEL. 039/668540 - 666380

L'angolo della Poesia

È SPARÌ ANCA LA CORT DAL PULVARA

A Milan a gh'è la piazza dal Dom, la via Manzon, la via Torin e al vial Zara,
inveci chi a Oren a gh'è, o almeno a gh'era, la famosa mia cort dal Pulvara
tucc a la cunusevan née, oh!, anca perchè a l'era la cort di patati dal patatee
e a vignevan da ogni part a comprai: ogni ann a riturnavan indree dal patatee

ma la mia intenzion a l'è da fa a la mia cort ona certa ma real descrizion
a l'era una cort da paes, ma cont person a la bona come a l'è solit l'Orses
a pensà che hin cortil a gh'era anadit, gain, puresit e nissugn tancugnava
a gh'era ona quei contrarietà, ma subit a saa tornava a la completa normalità.

Ma ai temp indree a l'era abitada dai seguent person: Cristina Chilòo e Carolina,
Angiulòo, Sandrin e Teresa ortolana ch' a vendeven la frutta e verdura nostrana
a gh'a vurevan tanto ben ai bagait e ogni tant a gh'a regalavan rigulizia e anesit,
a gh'era Luisin, Neta, Ancilla e Maria dal Vit, mia zia Milòo, Carlin al paa da Chilòo,

certament a poden noo mancà i Pulvara, dai mèe zii Lina e Elia, Maria e al soo Tugnin,
da la mia nonna Adelaide al nonno Richin, da mia mamm Barazzett a mèe paa Carlin,
disem c'a ga saria anca da nominà i bagai, ma adess a stoo minga nanca chi a elencai
però née, oh!, a podi minga tralassà ma a voraria cercà da pudèe un poo parlà e ricordà

che hin dal cortil per la grand devozion a gh'è sta ona benevole vocazion
a parli da Don Silvano, on pret modell che tucc al tegnan propri come on fradell
a voraria parlà on momentin per spiegà come ho passà i mèe ann chi a Oren
disem c'à saa viveva mei e a l'era assee d'avè hin saccoccia on poo da cinghei

dopotutt ho passà ona vita hin cà la cort lì, basta pensà c'à son nassuu lì
però la mia intenzion a l'era da pudèe hin tutt i maner ritornà propi indree
ma purtrop ho dovuu rifudà anca perchè a gh'à voreva on poo tropp danee
sicura c'à mèe dispiasuu ciappà ona decision per lassà la paterna abitazion.

Comunque a voraria ancamò proseguì, anca per pudèe a tucc fa capii
che anca mi al soo minga cosa gh'è saltà hin ment da ristrutturà l'ambient
però, née!, a hin sta on poo baloss perchè all'interno hann sgiaccà giù tuscòs
o almeno hann cercà da lassà suu poch o nigut per minga fa la figura dal cigut

per forza, a saa doveva sì cercà hin tutt i maner da pudèe on quicos ristrutturà
come al mur da la facciada per fa rspettà lo stile d'on paes senza tropp pretes.
Certament hann fa lì di bei appartament cont on cortil moderno e accoglient
ma per mi a l'è stada ona desolazion e, quand a passi via a maa vegn al magon...
oh!, anca perchè è sparì la caratteristica cort dal Pulvara da tucc tanto ammirada.

SARTORIA
ABITI da SPOSA

White Lady

20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 66 - TEL. 039/6853552

LABORATORIO
TIMBRI
Fotocomposizione
di Gaggiotti Dario & C. snc

- ✓ Esclusivista preinchiostrati MASTER
- ✓ Clichés in fotopolimero
- ✓ Gomme e polimeri per la stampa flessografica
- ✓ Incisioni - Timbri speciali girevoli
- ✓ Numeratori in ferro
- ✓ Fotocomposizione - Service
Stampa da diskette su fotounità

Via Pellegratta, 28 - VIMERCATE (MI)
Tel. 039/668036 - Fax 6084424



MODA CAPELLI • ESTETICA

TAGLI & DETTAGLI s.n.c. di LIMONTA MONICA & C.
Oreno di Vimercate (Mi) - Via C. Borromeo, 4 - Tel. 039/666090



buratti

CONFETTI
BOMBONIERE
LISTE NOZZE
OGGETTI REGALO

20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 15 - TEL. 039/6850929

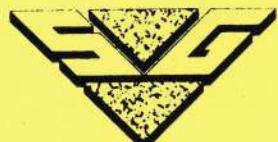
**Non solo esca
articoli per la pesca**



di Sbarra Roberto

Bernate di Arcore
Via Ferrini, 33 - Tel. 039/6015780

Giò



acconciature maschili Giò

ORENO - Via Madonna, 12/M
Tel. 039/6851938

La nostra storia

LA FERROVIA FANTASMA

Dotare il nuovo Regno di strutture ed infrastrutture più adeguate e funzionali ad uno sviluppo economico e civile. Fu questa una delle stringenti necessità cui dovettero far fronte gli uomini della Destra (e poi della Sinistra) storica, proposti al governo della neonata Italia, all'indomani e nei decenni immediatamente successivi l'Unità. Un "capitolo" della nostra Storia, all'interno del quale la Ferrovia rappresentò una voce fondamentale. Naturalmente anche per la nostra Brianza, il territorio del Vimercate e Oreno, come testimonia questa interessante vicenda, relativa alla lunga, contrattata e sofferta gestazione e realizzazione di una linea che collegasse Monza e Lecco, primo tassello di un più ampio mosaico da completare, onde garantire un collegamento tra i due versanti delle Alpi, tra i mercati italiani e quelli tedeschi e del nord Europa.

Una storia tortuosa e coinvolgente, come può essere il percorso di una ferrovia. Una storia letta, come è nostra consuetudine, attraverso l'ottica orenese, ricostruita grazie alla meticolosa analisi dei documenti conservati presso l'Archivio comunale vimercatese da parte delle autrici.

Una storia in parte ancora da scrivere, date le lacune della documentazione, e dunque tuttora parzialmente avvolta nel mistero...il mistero della 'Ferrovia fantasma'.

"Siamo lieti di annunziare che il progetto della tanto desiderata ferrovia da Monza a Lecco per attraverso la Brianza, sta ormai per ricevere il suo compimento nel modo che più soddisfa a nostro parere la maggior somma degli interessi locali, e prepara altresì la migliore soluzione di altre gravi questioni ferroviarie di maggior importanza che vi sono altamente interessate. Ognuno comprende che vogliamo alludere particolarmente a quella del gran passaggio ferroviario alpino destinato a mettere in comunicazione fra di loro la valle del Po colla valle del Reno"(1).

Corre l'anno 1863, quando su tutte le più importanti testate nazionali, tra cui "Il Pungolo" di Milano, appare la sensazionale notizia dell'imminente realizzazione della ferrovia destinata a cambiare le sorti della Brianza.

Proviamo per un attimo ad immaginare i sentimenti contrastanti che nascono negli animi dei nostri bisonni: da un lato la paura di perdere una parte delle proprie terre, dall'altro la consapevolezza che la ferrovia è necessaria per lo sviluppo del commercio locale, soprattutto in

prospettiva della formazione di un mercato nazionale nell'Italia post-unitaria. Infatti, la situazione contingente della zona di Oreno e Vimercate vede il prevalere dell'agricoltura come principale fonte di sostentamento, al contrario di altri paesi del Milanese che si aprono ai benefici del progresso industriale, in particolare in Brianza con la crescita del settore manifatturiero(2).

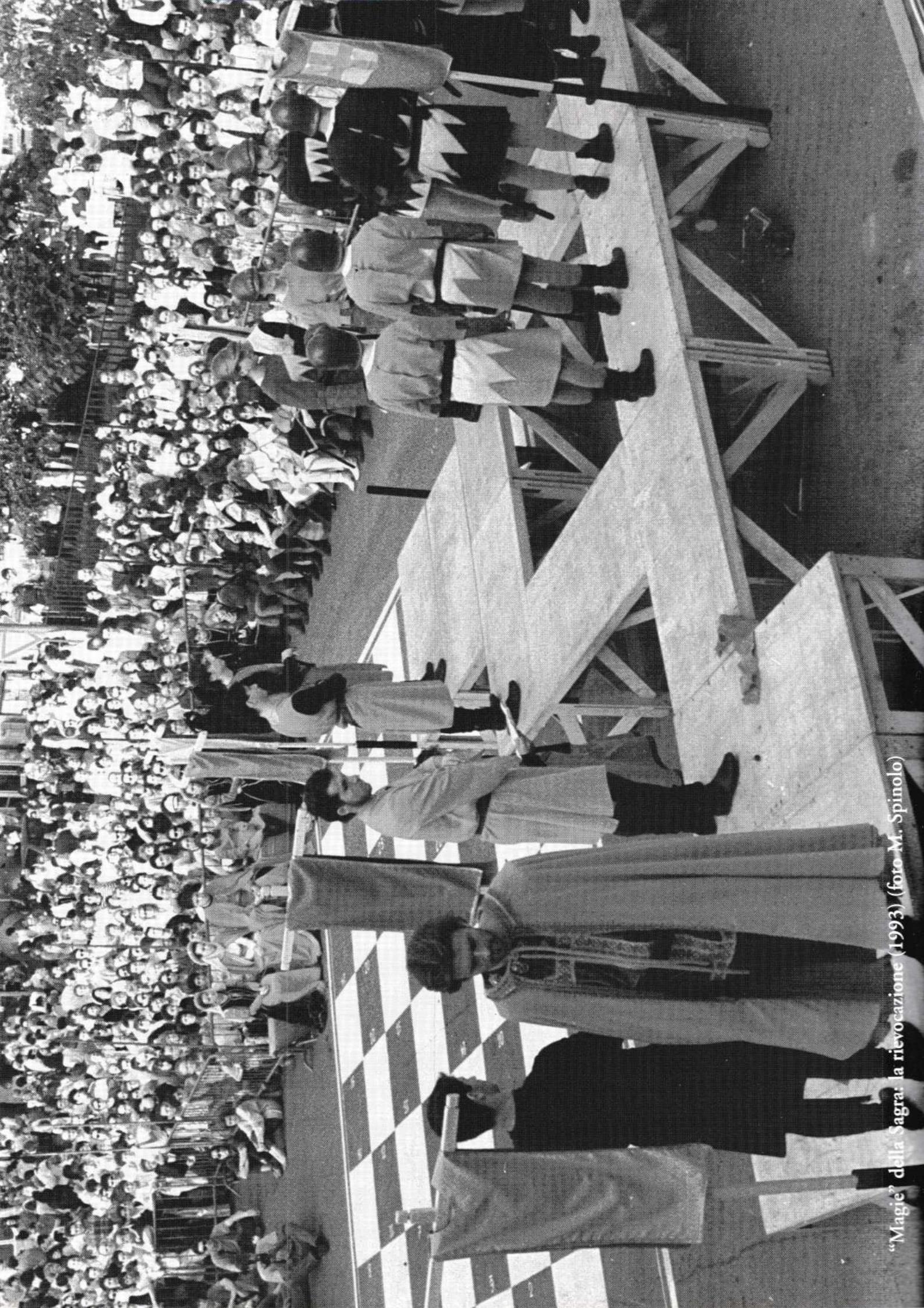
La costruzione della ferrovia Monza-Lecco è affidata ad una società privata, costituitasi per l'occasione: la Società Anonima Briantea, che ha ricevuto la concessione per i lavori dalla Società delle Ferrovie Lombarde e della Italia Centrale, dipendente dalla Rothschild di Parigi(3). Tali società private vengono incaricate dal Governo di realizzare opere pubbliche, a causa della mancanza di capitali nelle casse del neonato Stato Italiano. Così, affinché le società reperiscano i fondi necessari, i Comuni interessati ricevono richieste di sottoscrizioni ad azioni, come avviene nel 1860, quando il Consiglio Comunale di Oreno decide di partecipare all'impresa con 15 azioni da 500 lire ciascuna, ponendo

il vincolo dell'erezione di una stazione fra Oreno e Vimercate(4). La società accetta questa condizione, riservandosi però la scelta del luogo più idoneo al fabbricato; propone inoltre che i proprietari dei terreni interessati al passaggio della ferrovia siano rimborsati tramite azioni fino al completo pagamento del terreno occupato(5).

Il tracciato e le polemiche

"Il Consiglio per alzata e seduta a voti unanimi [...] respinge assolutamente ogni idea di concorso alla ferrovia proposta [...] che da Monza mette capo al lago di Lecco per Missaglia, Oggiono, Valmadrera, ecc."(6). Questo è un brano del processo verbale della seduta del Consiglio Comunale di Oreno tenutasi il 24 novembre 1863, pubblicato altresì sul quotidiano "La Politica"(7).

Sul giornale di qualche giorno dopo viene dato il dovuto spazio, per "Dovere di Imparzialità", ad alcune osservazioni critiche di un abbonato in merito a quella decisione. Questi pensa che l'effetto prodotto sia spiacevole, per il fatto che è doloroso constatare come i



“Magie” della Sagra: la rievocazione (1993) (foto M. Spinolo)

Comuni meno interessati dal tracciato neghino il loro concorso, scoraggiando in tal modo la partecipazione di altri: "non buttino acqua sul fuoco - sentenzia il lettore - e se non vogliono aggiungere il loro materiale ad innalzare l'edificio della civiltà, che posa sulle ferrovie, non si servano del martello per demolirlo"(8).

Per chiarire la questione, la settimana successiva compare sul medesimo foglio un comunicato della Giunta, che rende nota l'esistenza di un progetto precedente a quello in esame, "già stabilito e preferibile sotto ogni aspetto"(9), in quanto prevede che la ferrovia transiti per Vimercate e infine tocchi Calolzio, e che si costruisca un ponte sul fiume Adda. Il progetto rifiutato dalla Giunta, invece, riguarda un tracciato ferroviario che passi per l'Alta Brianza: "la linea si stacca da Monza, segue la strada provinciale fino ad Arcore, indi prendendo la direzione di Vellate si avvicina a Missaglia, e di là per la valle di S.Croce, perforato il monte Bernaga, passa nella valle della Bevera, trascorre l'altipiano di Oggionno, donde, attraversate le due lingue di terra che dividono i due piccoli laghi di Oggionno e di Annone, finisce a sboccare alternativamente al lago di fronte a Lecco, o alla stazione Lecco-Bergamo in Lecco stessa"(10). Tutto questo richiede, di conseguenza, la costruzione di gallerie e di un ponte sul lago: la Giunta, nel comunicato al giornale, specifica pertanto che "anzichè dunque chiamarla nuovo Vandalo che nel secolo decimonono si serve del martello per demolire, ecc., gli autori del nuovo progetto potrebbero chiamar Vandali sè stessi"(11). Appare infatti evidente come il primo progetto sia "il meno dispendioso ed il più utile"(12).

Al termine della contesa la ragione volge dalla parte della Giunta, tanto è vero che la ferrovia prende a chiamarsi Monza-Calolzio per Lecco.

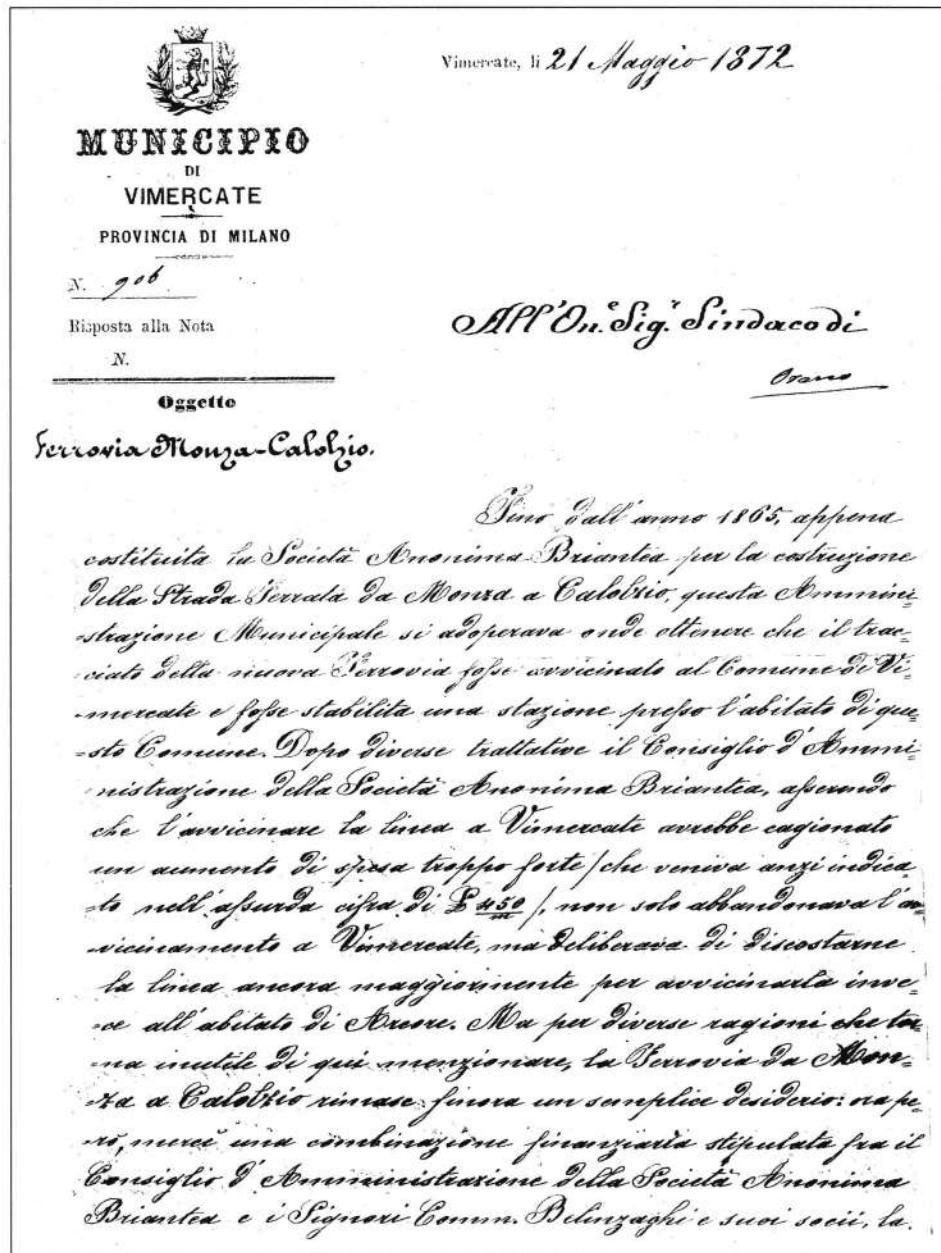
Una stazione a Vimercate o ad Arcore?

Nell'agosto del 1865 si riunisce il comitato promotore, per due essenziali ragioni: anzitutto, il sindaco di Lecco insiste perchè il tracciato sia il più breve possibile(13); d'altra parte, la Società Anonima Briantea ritiene che il passaggio per Vimercate comporti un aumento di spesa eccessivo, stimato addirittura in 450.000 lire(14). Si decide quindi di costruire la stazione ad Arcore, in modo tale che la deviazione dalla linea immaginaria che congiunge Monza e Lecco sia di soli 600 metri. Oltre a vedersi negare la stazione, Vimercate si ritrova con l'obbligo di sostenere la maggior parte delle spese e di sottoscrivere 200 azioni,

insieme ai paesi limitrofi(15).

Da parte sua, Oreno conferma le 15 azioni proposte con lungimiranza nel 1860: inoltre, nella stessa seduta, la Giunta, portavoce della fiducia dei cittadini nel progresso, delibera di accordare per l'anno successivo uno stanziamento alla società, qualora questa lo richiedesse, se effettivamente l'agognato progetto riceverà conferma(16).

Mentre la civiltà del treno accorta le distanze tra Paese e Paese in tutta Europa, a Oreno trascorrono lentamente tre lunghissimi anni, nell'interminabile attesa della realizzazione della ferrovia. Si arriva così al 1868, quando ormai è deciso che la stazione sorga ad Arcore. Il comitato promotore, ottimisticamente, richiede



NEL CENTRO DI
VIMERCATE
TROVI

AGOSTINO REDAELLI

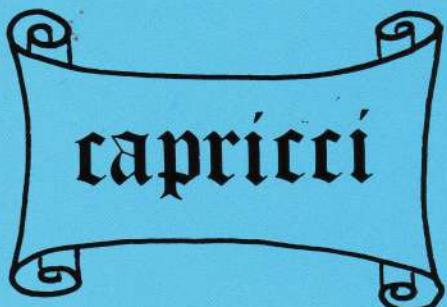
CASALINGHI - FERRAMENTA

Mille idee per la casa, il giardino,
il lavoro, il fai da te ed ora, il nuovo
spazio espositivo per liste nozze,
cristallerie, porcellane, argenterie.

VIMERCATE

Piazza Roma, 14 - Tel. 039/668602 - Fax 666183

ABBIGLIAMENTO
UOMO E DONNA
CALZATURE
CAPI IN PELLE



20059 ORENO (MI)
VIA PIAVE, 7 - TEL. 039-668130



DIVALSIM

CLAUDIO ROSSI PROMOTORE FINANZIARIO

Iscritto all'Albo Unico Nazionale
dei Promotori di Servizi Finanziari
con delibera CONSOB n° 5844

AGENZIA DIVAL ARCORE
VIA UMBERTO I°, 42 - 20043 ARCORE (MI)
Tel. 039/6013586-6014062
Fax 039/6015502

ALBINmotor S.N.C.
DI CARLA TERUZZI & C.

CONCESSIONARIO
GILERA



**VENDITA
E RIPARAZIONE
MOTO**

ORENO DI VIMERCATE (MILANO)
VIA ASIAGO, 8 ☎ (039) 608.14.29

al Consiglio un sussidio a premio perduto di "lire Ottomille"; tuttavia quest'ultimo, "considerato che il Comune deve, in causa di preesistenti impegni, provvedere, per alcuni anni ancora, alla ammortizzazione dei debiti dipendenti dalla costruzione della Chiesa, in modo che il proprio bilancio trovasi soverchiamente aggravato", decide di stanziare solo 2.000 lire, tenendo presente il seppur "lieve vantaggio" che deriverebbe dall'avere una stazione a soli 2 chilometri di distanza. Naturalmente il pagamento sarà effettuato solo al termine dei lavori(17).

Ancora nel 1870, la tanto desiderata ferrovia esiste soltanto nei progetti degli ingegneri e nei sogni dei cittadini. Per questo il Governo, riconoscendo l'importanza economica e strategica della Brianza, vota un sussidio di 400.000 lire: si riaccendono così le speranze, tanto che Oreno conferma le 2.000 lire, a condizione di vedere terminare i lavori entro l'anno successivo(18).

L'ultimo tentativo

Dopo un periodo di lunghe ed estenuanti trattative il sindaco di Vimercate, il 21 maggio 1872, scrive al collega orenese: "[...] ma per diverse ragioni che torna inutile di qui menzionare, la ferrovia da Monza a Calolzio rimase per ora un semplice desiderio: ora però, mercé una combinazione finanziaria stipulata fra il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Briantea e i Signori Comm. Belinzaghi e suoi socii, la costruzione della strada sembra assicurata". [...] "L'intervento della nuova Società Belinzaghi lascia sperare che la variazione della linea per avvicinarla a Vimercate possa essere di nuovo presa in esame senza idee preconcette; in tal caso non si durerà fatica a riconoscere che l'asserita maggiore spesa di 450.000 lire [...] è una vera assurdità".

I giochi sono chiaramente riaperti grazie al provvidenziale intervento

del sindaco di Vimercate, che si fa promotore di un movimento di riscossa della fazione vimercatese, e per cominciare la sua campagna stanzia per primo "un sussidio a capitale perduto di lire 50 mila a favore di quella Società che costruirà ed aprirà all'esercizio entro l'anno 1873 la ferrovia da Monza a Calolzio, alla condizione che sia stabilita una stazione sul territorio di Vimercate, all'incontro della ferrovia colla Strada Comunale da Vimercate a Oreno e a levante della ferrovia, da pagarsi tre mesi dopo che questa sarà stata aperta a regolare esercizio". Prosegue poi invitando il primo cittadino di Oreno "a voler

proporre al Consiglio Comunale da Lei degnamente presieduto quel maggiore sussidio che nella di Lei saggezza troverà conveniente"(19). Il 31 maggio dello stesso anno le autorità di Oreno, riunite in consiglio, deliberano di portare il sussidio a capitale perduto da 2.000 a 6.000 lire, tenendo conto del notevole vantaggio che recherebbe la stazione posta a Vimercate. D'altra parte, però, gli impegni presi in precedenza per la costruzione di un fabbricato ad uso del Municipio e delle Scuole non permettono al Comune orenese di aumentare ulteriormente lo stanziamento(20); senonchè, inaspettatamente, il primo ottobre



II. Sussidio a capitale perduto per le spese di costruzione della Ferrovia Monza - Calolzio condizionato all'erezione di una Stazione fra Vimercate ed Oreno.

Data lettura al Consiglio del motivo sotto menz. dalla Giunta Municipale nella sua riunione del giorno 26. corrente mese, in vista all'urgente richiesta fatta dall'Onorevole Signor Sindaco di Vimercate di coniare cioè con garanzia a capitale perduto al pagamento delle spese necessarie per la costruzione di una strada da Oreno dirimpetto a Calolzio passante sul territorio di Vimercate all'incontro della Strada Comunale per Oreno erigendosi un'apposita Stazione.

Il Consiglio dopo animatissima discussione in cui prese il parere favorevole dell'Onorevole Signor Conte Carlo Belinzaghi di aumentare la somma proposta dalla Giunta Municipale nel suddetto suo voto, determinò di adottare integralmente il seguente ordinato formulato dall'Onorevole Signor Sindaco:

Entro la settimana dell'Onorevole Signor Sindaco di Vimercate per un maggiore monte a capitale perduto da parte del Comune di Oreno galera, per un diverso risultato del primo tronco ferroviario Monza - Calolzio si avesse a stabilire una stazione fra Oreno - Vimercate.

Concordato che, in ciò avvenga, avrebbe questo Comune ad amministrare assai bene la villa Stazione di Oreno, essa d'altra parte tenendo conto degli impegni tutti esauriti per la costruzione di apposito fabbricato ad uso del Municipio per detta stazione, ad che renderelle per diversi anni ragguardevole somma nel bilancio.

Il Consiglio Comunale tenuto di tutta qualità di riguardo, per quanto glielo permettono le proprie circostanze, al fatto subito.

Dall'Archivio comunale: la risposta del Consiglio comunale orenese circa il "sussidio a capitale perduto per le spese di costruzione della Ferrovia Monza-Calolzio condizionato all'erezione di una stazione fra Vimercate ed Oreno".



**FUMAGALLI
MOBILI**

PROPOSTE DI ARREDAMENTO
PROGETTAZIONE D'INTERNI SU DISEGNO

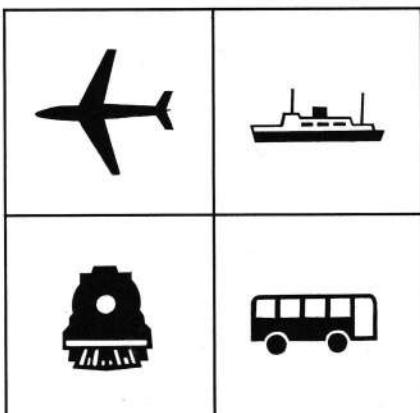
ESPOSIZIONE:

Vimercate - via Cavour, 89 - tel. 039/6082793

SEDE:

Vimercate - via Valecamonica, 33 - tel. 039/668475

Kartell



AGENTE IATA

Biglietteria Aerea Internazionale - Prenotazione con videoterminal e rilascio del biglietto immediato

AGENTE MERIDIANA

Prenotazione con videoterminal e rilascio del biglietto immediato

AGENTE FS

Prenotazione RT - Biglietto Immediato

AGENTE WASTEELS

Biglietteria FS per giovani - Biglietto Immediato

AGENTE CORSICA F/SARDINIA F

Biglietto immediato

AGENTE NAVARMA

Biglietto immediato

AGENTE AUTOSTRADALE E VARI

Biglietto immediato

AGENTE AVIS/EUROPCAR

Biglietto immediato

TIRRENIA

Prenotazioni - Biglietto immediato

AGENZIA PREFERENZIALE ALPITOUR

derby travel
VIAGGI TURISMO CROCIERE

20059 VIMERCATE (Milano)
P.zza Marconi 7 - Tel. 039/6081415 - Fax 039/6082681
ORARIO UFFICIO: LUN./VEN. 9/12.30-15/19.15
SAB: 9/12-15/18 — APERTA TUTTO L'ANNO

VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
VIAGGI DI NOZZE - CROCIERE
CATALOGHI DEI MIGLIORI TOUR OPERATORS
SERVIZIO PASSAPORTI E VISTI

1872 la cifra raggiunge quota 10.000 lire, da pagarsi naturalmente dopo l'entrata in funzione della ferrovia(21).

Epilogo

A questo punto, cari lettori, le nostre tenaci ricerche nell'archivio vimercatese subiscono una improvvisa battuta d'arresto, dovuta alla mancanza di documenti che testimonino le vicende tra il 1872 e il 1876, anno in cui, il giorno 27 dicembre, viene finalmente inaugurata la linea ferroviaria Monza-Lecco.

Quale sarà stata la risposta definitiva dei Comuni di Vimercate ed Oreno? Quale il loro grado di adesione? Quale lo stanziamento effettivo? E su quali basi venne scelto il tracciato?

Queste domande rimangono (per ora) senza risposta. Ma chissà che, in un prossimo futuro, nuove fonti e direzioni di ricerca non ci possano portare a far ulteriore luce su una vicenda in parte ancora misteriosa, ma sicuramente affascinante. A questo proposito ringraziamo fin d'ora chiunque volesse fornirci ulteriori informazioni e curiosità a riguardo.

Nel frattempo, salutiamo quei pochi coraggiosi (e pazienti) che sono saliti con noi in carrozza per questo viaggio a tappe, durante il quale, di tanto in tanto, ci siamo illusi di sentir annunciare: "Oreno, stazione di Oreno!" .

*Debora Abbiati,
Laura Biffi,
Ileana Veneziani*

Un sincero ringraziamento a Gabriele Biffi, Mario Motta e alle gentili impiegate dell'Archivio Comunale di Vimercate.

Note

(1) Cfr. Il Pungolo, anno V, n° 318, 16 novembre 1863.

(2) Cfr. E. Brambilla, L'Archivio Comunale di Vimercate: 1860-1898, Università degli Studi di Milano, A.A. 1979-1980.

(3) Cfr. E. Brambilla, op. cit.

(4) Cfr. Archivio Comunale di Vimercate (d'ora in poi A.C.V.): SP. VS., CART. 94, FASC. 11, DOC. 3, 25/7/1865.

(5) Cfr. E. Brambilla, op. cit.

(6) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 94, FASC. 6, DOC. 26, 24/11/1863.

(7) Cfr. La Politica, anno II, n° 340, 10 dicembre 1863.

(8) Cfr. La Politica, anno II, n° 342, 12 dicembre 1863.

(9) Cfr. La Politica, anno II, n° 347, 16 dicembre 1863.

(10) Cfr. Il Pungolo, cit.

(11) Cfr. La Politica, 16 dicembre 1863.

(12) Cfr. La Politica, 10 dicembre 1863.

(13) Cfr. E. Brambilla, op. cit.

(14) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 145, FASC. 2, DOC. 3, 21/5/ 1872.

(15) Cfr. E. Brambilla, op. cit.

(16) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 94. FASC. 11, DOC. 7, 27/11/1865.

(17) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 95. FASC. 1, DOC. 5, 10/7/1868.

(18) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 95. FASC. 7, DOC. 9, 10/10/1870.

(19) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 145. FASC. 2, DOC. 3, 21/5/1872.

(20) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 95. FASC. 9, DOC. 3, 31/5/1872.

(21) Cfr. A.C.V.: SP. VS., CART. 95. FASC. 9, DOC. 4, 1/10/1872.

“...L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRÉ STELLE”

Letture dantesche con musica e coro

A cura di:
Agata Franti
Lidia Frigerio
Mita Frigerio
Guido Garlati
Enrico Motta
Marco Penati

Voce recitante: Guido Garlati

Con la partecipazione della
Polifonica S. Michele

Cascina Lodovica,
giovedì 18 settembre 1997, ore 21,00



ARCieri NEL TEMPO

Il tiro con l'arco vivrà, durante questa XVII Sagra, una dimensione tutta speciale. Anzitutto, nella domenica "centrale", ritornerà la Gara Interregionale "900 Round", organizzata dalla Compagnia Arcieri U.I.S.P. Vimercate (sezione Burarco) presso il Centro don Bosco. Ma uno spazio ancor più particolare sarà assegnato, per la prima volta, alla versione "storica" della disciplina, che sarà presente, da protagonista, in alcuni tra gli appuntamenti "forti" della manifestazione: la Cena Medievale, la serata della Dama Vivente, la sfilata del Corteo Storico.

Ma cosa vuol dire essere arciere storico? E quali significati, caratteristiche e "modus operandi" ha una associazione storica che si occupa di questo affascinante "mondo"? E quali sono i momenti e le regole principali di un torneo di questo tipo, che ammireremo nel prossimo settembre?

Ce lo raccontano i responsabili dell'Associazione "Ar. Tra.- Arcieri nel Tempo", nell'articolo che segue.

Esiste una dimensione comune per gli appassionati di tiro con l'arco: riuscire a colpire un bersaglio. Questo è il punto di unione di tutti i tiratori. Ma attenzione, questi "arcieri" non si accorgono di aver preso un grosso abbaglio: non si adatta per gli arcieri moderni il termine arciere, ma piuttosto, usatori d'arco.

Non è facile accettare questo termine, ma purtroppo è il più adeguato. Quando si usa l'arco adeguandosi ad esso, si rende colui che lo usa null'altro che un accessorio di tiro: invece è l'uomo che deve controllare tutto e far sì che l'arco diventi parte di sé e modo d'espressione del proprio vole re. Quando con un dito noi premiamo il pulsante di un campanello o di un ascensore non prendiamo la mira o ci adattiamo al tasto, lo premiamo e basta; così quando noi scocchiamo una freccia, non dobbiamo mirare, ma scoccare e basta. Per noi la freccia è già nel bersaglio.

La fusione tra arco e tenditore deve essere totale: quando ciò avviene, il tenditore d'arco diventa arciere.

Il nostro sodalizio vuole appunto riuscire a far rivivere quella forza che si esprimeva negli arcieri del passato, e che rendeva gli archi armi precise e

miciali.

Vivere così lo studio di un'antica tecnica di tiro diventa una necessità della massima importanza: significa ricostruire le condizioni delle attività nel tempo passato, vestire gli arcieri con antichi costumi, farli competere tra loro senza lo scopo dei punti, del premio o della classifica, ma per il piacere di essere, in quel momento, il più abile, l'unico vincitore del torneo.

La ricostruzione di tutto questo richiede molto impegno da parte del neofita, anzitutto nell'apprendimento della giusta tecnica, poi nella preparazione del costume (che è importantissimo perché gli arcieri si sentano nella stessa dimensione), infine nell'uso di attrezzi adatti. Non si diventa arcieri storici solo usando un arco di legno e frecce intagliate: prima si diventa arcieri, poi si usa l'arco storico.

Nell'associazione l'arciere inizia la sua scalata verso la conoscenza: il punto d'arrivo è quello di diventare Maestro d'arco, non istruttore, parola troppo meccanica, che mal si adatta alla figura di chi trasmette la sua conoscenza nell'uso dell'arco.

Essere maestro d'arco è vivere la

totale dimensione dell'arcieria. Non è il maestro ad insegnare, ma l'allievo che vuole imparare e si aspetta di venir appagato da colui che sta seguendo, in tutte le varie sfumature della nostra, per così dire, antica arte, cioè nella tecnica, nella storia e nella sua spiritualità.

Nella nostra associazione l'arciere, dopo aver vinto due tornei, diventa primo arciere: perde così il suo anonimato, ricevendo i colori, rappresentati da uno stendardo che, sventolato, lo identificherà nelle nostre manifestazioni e gli permetterà di avere una sua squadra di almeno sei arcieri, pronti a gareggiare per i suoi colori. D'ora in poi, per lui, il confronto continuerà tra i migliori arcieri in tornei sempre più difficili, fino a quando il Consiglio dei Maestri decida di iniziarlo alla preparazione a maestro.

Diventato maestro, dopo aver ricevuto la spada come emblema di comando per il tiro più bello, "il tiro di battaglia", egli potrà creare una sua scuola.

Durante le sfilate e le rappresentazioni, gli arcieri possono portare le spade ed altre armi rese inermi, ma durante i tornei solo i Maestri d'arco



PIO MONDONICO snc

ATTREZZATURE E ARREDAMENTO DA GIARDINO
ARREDAMENTO D'INTERNI IN GIUNCO E RATTAN
LAVORI SU MISURA

20059 VIMERCATE (MILANO)
Via Trieste, 54 - Tel. 039-66.80.75

CONCESSIONARIO AUTORIZZATO

Herlag
Mobili Noblesse

Grosfillex

FOPPAPEDRETTI
l'albero delle idee

KETTLER

 **WOLF** Geräte

CONCESSIONARIO DI ZONA
DEI PRODOTTI


WAIRCOM



VERZOLLA

CONCESSIONARIO DI VENDITA

FORNITURE INDUSTRIALI

20052 MONZA - Via Carlo Cattaneo, 14
Telef. 039/23.51 - Fax 039/365.718

20127 MILANO - Via Bolzano, 1 (ang. via Giacosa)
Telef. 02/2829479 - 2849005 - Fax 02/26111843

 **ROSSI MOTORIDUTTORI**


atos ▲


SKF & Dormer Tools

Cuscinetti a sfere e a rulli
Maschi filiere
Supporti
Contropunte
Grasso
Anelli di tenuta
Cinghie trapezoidali e piane
Cinghie cuoio
Cinghie Hevaloid
Cinghie Nailon
Tubi gomma
Tubi condotto olio

Articoli tecnici in gomma
Nastri trasportatori
Calotte e guarnizioni in cuoio
Variatori e riduttori di velocità
Motori elettrici
Giunti elasticci
Pulegge a gole e piane
Utensili
Frese
Anelli Seeger
Apparecchiature pneumatiche e oleodinamiche

possono portare o brandeggiare il segno di comando.

Molto brevemente, questa è la prassi che ogni nostro arciere segue per diventare un personaggio del passato ed assaporare i momenti più affascinanti vissuti dagli antichi arcieri, ma soprattutto per far suo il mistero del passato.

Quali attrezzi usare?

L'arco lungo, o "long bow", non necessariamente storico: anzi, noi privilegiamo l'uso del tipo moderno, stratificato, per le sue caratteristiche di robustezza, mentre il "long bow" storico, molto delicato, sarà un passo successivo per l'arciere. Le misure dell'arco vanno dai 68 pollici in su, il libbraggio è una scelta personale. Le frecce sono rigorosamente in legno con impennatura naturale, con cocca e punta moderne. Particolare importante: non occorrono frecce storiche, ma con punte "field o ogivali", più adatte perché, a differenza dei cunei affilati che si vedono a volte, non servono nei nostri tipi di tiro e possono attraversare le reti battifreccia, diventando pericolose. Ognuno di noi sceglie personalmente come portare le frecce: basta che la faretra abbia un legame storico.

Durante le giornate medioevali, dove di solito si svolgono i tornei, l'associazione organizza anche combattimenti con le armi bianche: la partecipazione a questi scontri è aperta a tutti, le informazioni si possono chiedere al responsabile del settore o al Maestro d'armi. Il gruppo o il singolo arciere che volessero ricevere indicazioni teoriche e pratiche sulla tecnica di tiro dovranno rivolgersi al responsabile tecnico della associazione.

Come funziona un torneo?

Gli arcieri cominciano con un tiro collettivo, comandato da un maestro d'arco, unico giudice di tutto il tor-

neo: questo tiro, denominato "tiro di battaglia", serve a scaldare gli arcieri e a creare l'adeguato contesto storico. Subito dopo segue la prima selezione, in cui gli arcieri, singolarmente, devono colpire il centro di uno scudo, avendo sei frecce a disposizione, per poter accedere alla seconda parte del torneo.

Nella successiva selezione si ha il tiro all'armato: i partecipanti, con tre frecce a disposizione, devono colpire uno scudo metallico, in cui la freccia può piantarsi solo colpendo il centro. Questo scudo è al braccio di un'armatura, in modo che sia ad altezza uomo. Prima della terza fase, quella individuale, gli arcieri si sfida-

no per i colori del loro primo arciere, avendo come bersaglio un saraceno mobile: conteranno le frecce piantate nei due piccoli scudi impugnati dal saraceno. Anche per questo tiro le frecce a disposizione sono sei. I primi arcieri si sfidano invece nel tiro alla spada: il bersaglio è una spada con la lama fessurata e la freccia vincente dovrà attraversare la fessura.

Nell'ultima fase del torneo, gli arcieri finalisti, con tre frecce a disposizione, si sfidano nel tiro alla celata dell'armatura. Si fanno diverse selezioni, finché non restano solo due arcieri che tirano senza limite di frecce: il primo dei due che colpisce la celata lascia all'altro la possibilità

di scoccare solo un'altra freccia. Ne resterà uno solo.

Le distanze

dal bersaglio variano dai 10 ai 30 passi.

Qualsiasi arciere non in regola con i requisiti richiesti e senza gli attrezzi adatti non sarà ammesso al torneo e potrà essere allontanato durante il suo svolgimento.



ESEMPIO ESATTO COSTUME COMBATTIMENTO RICHIESTO

- A) Cotta in ferro
- B) Elmo ferro normanno con para nuca
- C) Camaglio in cotta ferro
- D) Spada da cm. 70/80 a due mani detta bastarda
- E) Scudo legno rivestito in ferro
- F) Cubitiere ferro
- G) Schinieri in ferro
- H) Sovrascarpe in cotta di ferro





IDRAULICA VIMERCATI

**idraulica - riscaldamento
arredobagno**

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
VIA MEUCCI, 6/D - TEL. 039/669059

FLORA E VEGETAZIONE NEL TERRITORIO DI VIMERCATE

Da alcuni anni, onde qualificare ed aggiornare continuamente questa monografia, ricerchiamo e ospitiamo, grazie alla disponibilità degli autori, articoli ricavati da recenti tesi di laurea, dedicate al territorio di Vimercate ed in particolare ad Oreno.

Anche in questa occasione, tale prezioso filone continua con un interessante contributo del dott. Paolo Rovelli, la cui tematica - "Flora, vegetazione, biodiversità nel territorio di Vimercate (Brianza Sudorientale)" - costituisce altresì una novità per il numero unico. Le pagine che seguono ci conducono alla scoperta (o, se si preferisce, ad una più attenta riscoperta) del nostro ambiente, mostrandoci non solo il suo presente, ma anche il passato ed il presumibile futuro, indicando inoltre alcuni criteri per auspicabili progetti di intervento e pianificazione.

Un 'percorso' tanto più interessante se si pensa, come sottolineato nell'introduzione alla tesi, che "il territorio di Vimercate" è stato "praticamente sempre trascurato dal punto di vista degli studi geobotanici": un "fatto curioso" per "un settore geografico dell'alta pianura padana interessato da lungo tempo da interventi umani di ogni tipo".

Durante la Sagra, cercheremo di approfondire ulteriormente tali argomenti attraverso una conferenza, supportata da diapositive, tenuta dallo stesso autore.

Di certo vi sarà capitato, durante una passeggiata attraverso un prato o un bosco, in una calda giornata primaverile o estiva, di fermarvi ad ammirare qualche fiore, albero o arbusto che colpisce particolarmente la vostra attenzione. Ebbene, dovete sapere che ogni pianta selvatica nasconde un gran numero di informazioni che riguardano il territorio in cui vive, in quanto necessita di determinate condizioni di luce, di nutrienti, di clima, di acqua, di suolo. Inoltre la sua non è una storia a sé ma è strettamente collegata alle piante che la circondano, in un continuo rapporto di concorrenza o "cooperazione". Una pianta può essere più o meno resistente a fattori di disturbo dati dall'uomo e può dunque fungere da indicatore del degrado della vegetazione. Unendo l'insieme delle informazioni che ci vengono date da fiori, alberi e arbusti si può ricavare un quadro del passato, del presente e persino del futuro di un dato territorio. Ecco dunque cosa si può "leggere" dalla flora e dalla

vegetazione del territorio di Vimercate.

Il Passato

Il nostro territorio, prima dell'arrivo dell'uomo (i primi insediamenti romani sono databili tra il I sec. a.C. e il IV d.C.) era in gran parte coperto da boschi di farnia (*Quercus*

robur) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), con eccezione delle zone situate sui terrazzi più antichi, in cui si trovavano principalmente la rovere (*Quercus petraea*), il castagno (*Castanea sativa*) e la betulla (*Betula pendula*). Ricordiamo che con la parola terrazzo si indicano dei terreni situati a diverse altezze e raccor-



Farnia (*Quercus robur*)

ASSICURATEVI CHE L'ASSICURAZIONE SIA SICURA



Vi dà la possibilità di pensare a Voi e ai Vostri cari con le assicurazioni più affidabili, chiare, sicure, studiate su misura per l'importo desiderato.

Le Polizze che proponiamo sono:

- VITA
- PENSIONE ALTERNATIVA
- INFORTUNI
- SANITARIA
- RCT-RCO
- TUTTI I RAMI DANNI E AUTO
- Consulenza gratuita anche su altre Polizze

Interpellateci!



Assitalia



Un buon investimento
per i Vostri risparmi
e un'assicurazione per la
Vostra Famiglia



È il fondo di investimento
interamente italiano detraibile
dal reddito imponibile, nei
limiti consentiti dalla legge.

Agenzia Principale - Concorezzo - Via De Giorgi, 18/20 - Tel. 039/6040880 - Fax/Tel. 039/6041150

HAI MAI PENSATO DI OFFRIRE
QUALCOSA DI SPECIALE AI TUOI
INVITATI? DI LEGGERO, DI MAGRO,
DI NUTRIENTE E DI BUONO?
CHIAMA NOI!
CONSEGNAMO A DOMICILIO
PESCE DI OGNI VARIETÀ.
FRESCHISSIMO NATURALMENTE!



Pescheria Moderna
di Besana Angelo
20059 VIMERCATE (MI)
Via Cadorna, 24 - Tel. 039/666906

CENTROEDILE

commercio materiali edili
scavi o demolizioni - trasporti

- Magazzino di Agrate B.za - Via Matteotti, 37
Tel. 039/65.36.75 - Fax 039/65.23.43
- Magazzino di Robbiate - Via M. Greppi, 33
Tel. 039/51.43.64 - Fax 039/51.12.14
- Magazzino di Vimercate - Via Trezzo, 890
Tel. 039/60.85.001 - Fax 039/60.85.025
- Magazzino di Milano - Strada Alzaia Naviglio Grande, 118
Tel. 02/58.10.07.10 - Fax 02/58.11.17.93



Brugo (*Calluna vulgaris*)

dati da scarpate: quelli presenti nel territorio di Vimercate sono dati dalla deposizione di detriti da parte di grossi fiumi che si sono formati con lo scioglimento dei ghiacciai.

Lentamente l'uomo prese a modificare il paesaggio per fare spazio alle coltivazioni; in età medievale la foresta occupava comunque ancora una porzione consistente del territorio al di fuori degli agglomerati urbani, come si può desumere tra l'altro dagli affreschi presenti nel Casino di Caccia della Villa Borromeo. L'espandersi dell'attività agricola nei secoli successivi produsse estesi disboscamenti, portando d'altro canto alla diffusione delle specie legate ai campi (es. papavero, fiordaliso), ai prati e ai pascoli. Dei boschi originari rimanevano solo delle macchie residue, intercalate ai campi e lungo il torrente Molgora.

Sui terrazzi più antichi, dove il suolo era argilloso e povero di minerali, era presente la brughiera, un tipo di vegetazione che prende il nome dal brugo, un fiorellino di colore roseo che ne ricopriva le superfici; essa veniva solo parzialmente sfruttata per trarne foraggio, o in alternativa del legname quando

alberi come il castagno, la betulla (e probabilmente anche il pino silvestre) prendevano il sopravvento, in quanto era diffuso il convincimento dell'immutabile sterilità di queste terre.

Un importante cambiamento nella componente vegetale si ebbe con l'introduzione della robinia dall'America Settentrionale a partire dalla metà del secolo scorso; praticamente libera dalla concorrenza delle specie arboree che caratterizzavano il bosco primigenio, essa si

diffuse a macchia d'olio, andando a costituire l'elemento dominante che caratterizza tutt'oggi i boschetti della zona.

I mutamenti più consistenti nell'intera componente naturale sono però avvenuti nella seconda metà del XX secolo, con l'espansione incontrollata di case e fabbriche e con l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali. Con la drastica riduzione delle macchie residue di bosco si è fortemente ridotto il numero di specie ad esso collegate, mentre l'uso di pesticidi in agricoltura ha provocato la quasi totale estinzione di talune specie di campo: fiordaliso (*Centaurea cyanus*), gittaione (*Agrostemma githago*), speronella (*Consolida regalis*), gladiolo dei campi (*Gladiolus italicus*).

Contemporaneamente, hanno fatto il loro ingresso specie esotiche infestanti, che oltre ad essere di per sé indice di degrado, possono danneggiare quanto rimane della flora originaria.

Il Presente

Nonostante il diffuso degrado della componente vegetale, si man-



Cipollaccio stellato (*Gagea lutea*)



**COMMERCIO ALL'INGROSSO
ACQUE MINERALI - BIBITE
BIRRA - VINO
SPUMANTI - DOLCIUMI**

concessionario

birra PERONI

birra NASTRO AZZURRO

birra WÜHRER

BUD BEER

birra KRONENBOURG

SPECIALIZZATI IN IMPIANTI ALLA SPINA

Via Pinamonte 15 - VIMERCATE
Tel. 039/666191 - Fax 039/6085581

tengono alcuni elementi degni di interesse e di tutela. In particolare in alcuni punti lungo il torrente Molgora si conservano elementi del sottobosco originario, divenuti ormai rari o rarissimi per l'intera pianura padana: ad esempio, il cipollaccio stellato (*Gagea lutea*), la moscatella (*Adoxa moschatellina*), la colombina cava (*Corydalis cava*), il doronico medicinale (*Doronicum pardalianches*).

L'unica altra zona in cui il sottobosco ha un certo pregio è il boschetto che si trova a C.na del Bruno, al confine con Oreno. Purtroppo la componente arborea originale è quasi ovunque scomparsa, se si eccettuano alcuni pioppi neri e farnie lungo il Molgora. Farnie e carpini bianchi di dimensioni ed età ragguardevoli si possono trovare solamente nei parchi storici di Vimercate, in particolare nel parco della Villa Gallarati Scotti.

Sui terrazzi più antichi, all'interno di alcuni boschetti di robinia nella zona tra Ruginello, Passirano e Villanova, sono rarissime e altamente degradate le evidenze della vegetazione di brughiera, che pure



Moscatella(*Adoxa moschatellina*)

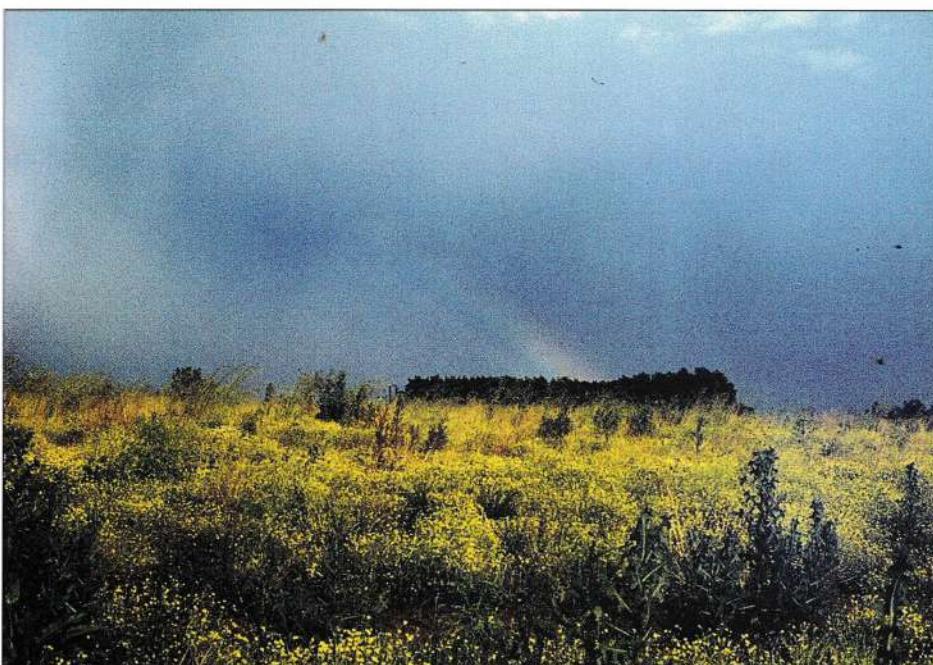
era presente fino alla fine del secolo scorso. Nei campi a riposo, su suoli argillosi, è possibile osservare, localmente in grandi quantità, il ranuncolo sardo (*Ranunculus sardous*), spesso associato a taluni fiorellini annuali caratteristici di zone fangose effimere. È questo un tipo di vegetazione relativamente raro nella zona e all'interno del quale è stato rilevato un fiore non ancora segnalato per la Lombardia, la salcerella a foglie d'Issopo (*Lythrum hyssopifolia*).

Infine va ricordata la presenza di una specie, la silene del lino (*Silene linicola*), legata alla coltivazione del lino (fino all'inizio del secolo scorso praticata anche nel Vimercatese) ed ora minacciata d'estinzione sull'intero territorio nazionale a causa dell'abbandono di tale coltura.

Il Futuro

Il futuro di ciò che rimane dal punto di vista naturalistico della nostra zona è strettamente collegato all'uomo e alle sue scelte. Anche se la natura tende nel tempo a riprendersi ciò che le è stato sottratto (l'evoluzione naturale di un campo abbandonato nella pianura padana porterebbe alla formazione di un bosco di alberi a foglie caduche e amanti della luce), è difficile che ciò si realizzi a Vimercate, almeno a breve termine, visto l'elevato e continuo impatto dell'uomo: basti pensare alla sottrazione di ambienti per altri usi, al taglio dei robinieti (che blocca la naturale evoluzione degli stessi verso un bosco a dominanza di farnia e carpino bianco), al calpestio.

Sarebbero quantomeno ausplicabili scelte di conservazione, in



Incolto a ranuncolo sardo (*Ranunculus sardous*)



Panificio
Alba

Pasticceria da forno
Vari tipi di pane

VIA I. ROTA, 8 - TEL. 039/668025 - VIMERCATE (MI)

Praggi

PELLETTERIA CAPPELLERIA

a Vimercate dal 1910

VIA VITTORIO EMANUELE, 6
TEL. 039/669638

COCCINELLE

Samsonite®
valentino
V

THE
BRIDGE®
FIRENZE

MANDARINA DUCK

Borsalino

quanto spesso ciò che rimane ha un vero e proprio valore "archeologico", legato a condizioni particolari di suoli che si sono mantenuti praticamente inalterati nel tempo (sia il suolo forestale che il suolo dei terrazzi più antichi, il "ferretto").

Ma è pure aperta, in taluni punti del nostro territorio, la prospettiva di ripristino ambientale, piantumando alberi e arbusti nostrani in proporzioni appositamente studiate, in modo da ricreare qualcosa che si avvicini il più possibile ad un bosco naturale.

Una particolare attenzione si dovrebbe avere anche per il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), specie di origine americana di recente introduzione che si sta rapidamente espandendo in tutta l'alta pianura lombarda. Nella nostra zona esso è diffuso soprattutto al confine con Ornago e Arcore. La sua azione sul sottobosco, qui da noi, sembra tutt'altro che positiva, per via dell'effetto provocato dalle sue foglie, difficilmente decomponibili quando muoiono e cadono a terra. Vista la quasi totale assenza di specie nostrane in grado di competere con esso, attualmente l'unica alternativa per contenerne la diffusione è il taglio.

Se le scelte che verranno operate nel futuro saranno coraggiosamente improntate su un nuovo e più consapevole modo di vivere il rapporto con la natura e le leggi che ne regolano l'andamento, allora, forse, non solo potremo conservare e migliorare qualcosa che è patrimonio di tutti, ma avremo la possibilità di rinnovare la capacità di stupirsi ogni giorno per quanto vive intorno a noi.



Doronico medicinale (*Doronicum pardalianches*)



Salcerella a foglie d'issopo (*Lythrum hyssopifolia*)

Paolo Rovelli

FARINA. DA TRENT'ANNI CON CHI AMA L'AUTOMOBILE.



CONCESSIONARIA FIAT FARINA
Via B. Cremagnani, 54 - Vimercate - Tel. 039/667151
ANCHE QUESTA E' SICUREZZA.

FIAT

PATATA: vincitore e peso

Tra le varie mostre e concorsi che la Sagra della Patata promuove e organizza, quello della "Patata più pesante" è uno dei più attesi, sia da parte dei coltivatori che del pubblico. Ecco il nome dei vincitori e il peso (in grammi) degli esemplari presentati nell'ultima edizione.

ANNO 1995

- | | |
|----------------------|---------|
| 1. Fratelli Spinelli | gr. 885 |
| 2. Fumagalli Luigi | gr. 850 |
| 3. Sala Rosa | gr. 800 |
| 4. Sala Isidoro | gr. 780 |
| 5. Meda Michele | |
| Sala Laura | gr. 770 |
| 6. Maggioni Emanuel | gr. 750 |





"Inabili" all'opera: visita guidata al Teatro di San Rocco

La novità

NEL "MONDO" DI "MIRABILIA"

Nella giornata-clou domenicale della Sagra (quest'anno il 21 settembre), un appuntamento 'classico' e sempre apprezzato da migliaia di visitatori è quello della visita al Parco Gallarati Scotti e agli affreschi del Casino di Caccia Borromeo, resa possibile dalla speciale disponibilità e dall'affetto manifestati dalle due Famiglie proprietarie nei confronti della nostra manifestazione fin dalla sua nascita.

Ebbene, in occasione di questa XVII edizione, i momenti di illustrazione e spiegazione al pubblico verranno ulteriormente valorizzati, grazie alla collaborazione della giovane associazione Mirabilia. I visitatori interessati potranno così fermarsi in alcuni punti-chiave di un percorso predisposto all'interno del parco, dove gli esperti dell'associazione li guideranno alla scoperta delle rare essenze arboree, delle opere, delle caratteristiche e delle fasi progettuali che segnano l'evoluzione di questo interessante giardino.

Mirabilia curerà inoltre le visite guidate al Casino di Caccia, illustrando tecniche, fasi esecutive e stato di conservazione degli affreschi.

Le righe che seguono ci aiutano a conoscere meglio lo 'spirito', le caratteristiche e le finalità di questo nuovo sodalizio.

L'Associazione Mirabilia viene costituita nel mese di Novembre 1996 da 14 soci fondatori. Si propone lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico ed archeologico della Città di Vimercate e di tutto il territorio storicamente definito il "vimercatese".

L'Associazione svolge attività di ricerca e consultazione di testi e documenti esistenti presso biblioteche ed archivi pubblici e privati, al fine di organizzare una catalogazione sistematica del patrimonio storico-artistico del territorio.

Mirabilia periodicamente organizza visite guidate al centro storico di Vimercate, nel corso delle quali i Volontari illustrano l'evoluzione storico-artistica dei principali monumenti della Città, fornendo interessanti dettagli tecnico-architettonici sulle modalità e sulle fasi esecutive delle opere.

Le visite guidate sono destinate a tutti gli appassionati di storia e di arte locale, nonché agli studenti che

si avvicinano ai tesori della nostra cultura per scopi didattici; le visite sono studiate ed appositamente strutturate per gruppi di adulti o per studenti delle scuole elementari, medie e superiori.

I volontari offrono collaborazione a docenti e studenti per la realizzazione di ricerche, studi o progetti finalizzati alla conoscenza e divulgazione del patrimonio storico-artistico del territorio.

L'Associazione Mirabilia effettua, inoltre, attività di vigilanza nei confronti degli interventi edilizi, al fine di tutelare il patrimonio artistico, architettonico ed archeologico di Vimercate, in collaborazione attiva con gli organi di tutela competenti: Sovrintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali, Sovrintendenza ai Beni Artistici, Sovrintendenza ai Beni Archeologici. Mirabilia collabora con la Amministrazione Comunale di Vimercate ed altri Enti Locali, allo scopo di fornire supporto tecnico-conoscitivo qualificato ogni qualvolta se ne evidenzi la necessità.

I Volontari dell'Associazione curano, inoltre, la redazione di guide, opuscoli illustrativi e pubblicazioni, in collaborazione con altre Associazioni impegnate nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Mirabilia è aperta a tutti coloro che si vogliono impegnare in attività di studio, tutela, valorizzazione e divulgazione della storia, dell'arte e della cultura della nostra Città.

L'Associazione ha sede in Villa Volontieri, via Velasca n.22 - Vimercate.

La sede dell'Associazione è aperta, per informazioni ed iscrizioni, ogni Martedì dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Mirabilia



Mirabilia

Associazione

DIRECTIP™ SWITCHING GIGABIT ETHERNET



MegaSwitch II

L'unico backbone switch in grado di fornire 10/100/1000 Ethernet e ATM su un'unica piattaforma.



MegaSwitch GX

L'unico workgroup switch in grado di fornire 10/100/1000 Ethernet e ATM su un'unica piattaforma.



MegaSwitch G

Il workgroup switch 10/100 più conveniente in grado di supportare reti di grandi dimensioni.



NBase offre le soluzioni di networking più veloci e più innovative: lo switch Ethernet a doppia velocità 10/100 è diventato lo standard sul mercato ed è l'unico ad offrire connettività Gigabit Ethernet e ATM. La grande esperienza di NBase sulla trasmissione dati in fibra ottica permette di estendere le vostre LAN per oltre 100 Km. Ed ora, con il rivoluzionario DirectIP™ Switching si forniscono performance di switching al mondo del routing.

TUTTA LA VELOCITA' CHE VOLETE

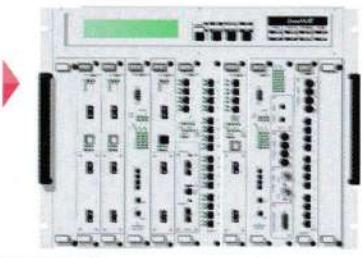
DirectIP™ Switch

Il primo switch che consente le funzionalità di IP routing con prestazioni switching.



GigaHUB™ Switch

Un Enterprise system modulare in grado di offrire soluzioni condivise o switched per tutte le velocità e tutte le tipologie (Token Ring, FDDI, 10/100/1000 Ethernet, & ATM).



Per qualsiasi esigenza di networking, telefonate in EDStan o visitate il sito web <http://www.nbase.com>. Vi aiuteremo ad aumentare la performance della vostra rete.



I SEGNI DELLA PIETÀ POPOLARE

"Censire, illustrare, far conoscere e poi promuovere la conservazione e la ristrutturazione di edicole, cappelle, pitture, statue, quadri di soggetto religioso, per lo più devozionale, situate in Oreno ed accessibili al pubblico", nella convinzione che "questo piccolo tesoro della comunità richiede attenzione e necessità, oltre che di un restauro, anche della salvaguardia della memoria storica, in quanto lo riteniamo un bene spirituale, non solo materiale, ancora vivo, nonostante l'indifferenza e l'incuria a cui è stato sottoposto".

Partendo da queste fondamentali premesse, oltre un anno fa, si mise al lavoro il Comitato "Segni di Pietà Popolare", promosso dal Circolo ACLI "S. Giovanni Bosco" e dalla Cooperativa "G. Motta", cui si sono uniti l'Archivio Parrocchiale, l'Archivio Storico Orenese, il Circolo Culturale Orenese e la Scuola Media "Don Zeno Saltini", nella persona della professoressa Licia Bruschi Bottesini.

La paziente opera del Comitato si è concretizzata in una mostra e, soprattutto, nel volume "Segni di Pietà Popolare a Oreno", che contiene la catalogazione e l'analisi delle oltre 40 espressioni di questo tipo presenti nella nostra cittadina. La pubblicazione è stata presentata alla popolazione nella serata del 23 maggio scorso.

Tra gli interventi dei vari relatori quello di carattere generale e di più ampio respiro fu tenuto dal superiore del Convento francescano orenese, padre Rocco Zoia, sull'aspetto religioso dei segni di pietà.. Accogliendo il prezioso suggerimento di una orenese, ne riproponiamo qui i passaggi essenziali, presentati fedelmente sulla base degli appunti gentilmente concessi dal relatore, affinchè il percorso e il senso di quelle parole (altrimenti perdute) rimangano, quale fondamentale ausilio per la comprensione delle radici e delle tipologie di queste immagini sacre, dentro e fuori Oreno.

È un piccolo, ulteriore modo per riconfermare l'adesione del Circolo Culturale Orenese ad un'iniziativa che ora attende di essere continuata attraverso gli interventi di salvaguardia, nonché di restauro di quei 'segni' più compromessi dal tempo o dal disinteresse, sulla scorta di quanto due sensibili famiglie orenesi hanno già fatto, lo scorso anno, per 'riportare in vita' il noto affresco della "Madonna della Stanga".

Intendo proporre alcuni spunti sul significato religioso delle edicole, o capitelli, o cappelle che frequentemente incontriamo per le nostre strade, sui sentieri di campagna o montagna, sui muri delle nostre case ecc. Mi sembra opportuno, poi, collocare l'argomento in un contesto più ampio, attingendo elementi dalla Bibbia e dalla storia della Chiesa, come cercherò rapidamente di fare nella prima parte del mio intervento.

Anzitutto, vorrei cominciare da due citazioni tratte dai Salmi, sul "volto" del Signore:

"Beato il popolo che cammina, o Signore, alla luce del tuo volto" (Sal. 86,16);

"Quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato" (Sal. 29,8). In secondo luogo, va ricordato che

Dio nessuno mai lo ha visto, ma, quando Egli creò l'uomo, lo creò a sua "immagine e somiglianza", come si esprime la Genesi (1,26).

Si noti che lo stesso non si dice degli animali: eppure frequentemente le popolazioni idolatriche rappresentarono i loro idoli sotto forma di animali.

Per quanto riguarda la religiosità biblica, il pericolo di cadere nella idolatria, come era avvenuto presso i pagani, portò ad una rigida proibizione delle immagini, specialmente dopo la liberazione dall'Egitto (XIII sec. a.C.) e l'ingresso nella Terra Promessa (cfr. Es. 20,4-5; Is. 44; Sap. 13-15).

La cosa era facilmente intuibile: presso i pagani, specialmente presso gli Egiziani, l'immagine mediava la

presenza della divinità e questo diventava occasione di magia e strumento di potere per gli addetti al culto.

Nel Nuovo Testamento le cose cambiano radicalmente, come ben chiariscono, tra le altre, queste espressioni:

"Il Verbo si è fatto carne" (Gv. 1,14);

"Il Dio invisibile si è fatto visibile" (ib. 1,18);

"Il Figlio ci ha rivelato il Padre e noi vedemmo la sua gloria" (1Gv. 1, 1-4);

"Chi ha visto Me ha visto il Padre" (Gv. 4,19);

"Egli è l'immagine del Dio invisibile" (Col. 1,15; 1 Co. 4,4).

Un tempo Dio, non avendo né corpo né figura, non poteva in



- COSTRUZIONE STAMPI ED ATTREZZATURE:
PROGRESSIVI IN ACCIAIO
E IN METALLO DURO
PER MATERIALI PLASTICI
- PRODUZIONE PER CONTO TERZI

20041 agrate brianza (milano) via archimede 41-43 - tel. (039) 654075-6057830



tipografica sociale

20052 monza - viale europa, 12
telefono 212231 - fax 2122326

Editrice de:

«il Cittadino»

«il Cittadino della domenica»

Impianti di:
condizionamento - termoventilazione -
vapore - aria compressa - acqua -
riscaldamento - gas - antincendio -
riparazioni - manutenzioni



Via Pio X, 5 - 20049 Concorezzo (Mi)
Tel. e Fax 039/6043363

alcun modo essere rappresentato da un'immagine: ma ora che si è fatto vedere nella carne e che ha vissuto con gli uomini, posso fare un'immagine di ciò che ho visto di Dio, come dice S. Giovanni Damasceno.

Viceversa, l'**Ebraismo** e, poi, l'**Islamismo** conservarono rigidamente la proibizione delle immagini sacre, limitandosi ad ornare i loro luoghi di culto con disegni floreali o simili.

Nella storia del Cristianesimo, l'adozione di immagini sacre si ha anzitutto nelle raffigurazioni cimiteriali (si veda nelle catacombe romane) come una invocazione di protezione divina sul defunto, come difesa dagli spiriti cattivi, come una garanzia di ingresso alla vita eterna.

In un secondo momento, specialmente in Oriente, l'iconografia assume carattere didattico e di introduzione ad una miglior comprensione della Parola biblica: l'immagine diventa sintesi di un messaggio.

Un capitolo importante per la storia delle immagini sacre è poi costituito dalla **lotta iconoclasta** dei secoli VIII-IX (724-843), condotta dagli imperatori di Bisanzio, sicuramente su pressione del potere ebraico-musulmano, in aperto contrasto con il prestigio dei monaci, autori delle tante icone graditissime al popolo cristiano. La lotta iconoclasta provocò numerosi interventi del Magistero della Chiesa in favore delle immagini (cfr. Concilio II di Nicea nel 787 e Concilio VI di Costantinopoli nell'869).

A questo punto, soffermiamoci brevemente sui segni della pietà popolare, ricordando che questi sono maggiormente valorizzati se

arriviamo a conoscerne l'origine, non uguale per tutti e per sempre: il succedersi dei tempi può infatti averne mutato il significato.

Segni protettivi. Appartengono al fenomeno più vasto della cristianizzazione della cultura e della religione pagane: così, da Lares e Manes (spiriti della casa, o dei campi, o dei fiumi, ecc.) si passa a santi e relative immagini per ottenere un'uguale protezione.

Segni memoriali. Sono quelli suggeriti dalla storia biblica o dall'agiorafia cristiana e ricordano avvenimenti della Storia della salvezza o della vita di qualche santo. Si vedano le immagini del Crocifisso, della Madonna Addolorata, di qualche Santo.

Segni della devozione e della presenza. Nascono dal desiderio di parlare (ma mentre si prega) con

una persona che si vorrebbe presente e a lei si esprimono sentimenti di affetto, di fiducia, di riconoscenza.

Segni del dolore e della gioia. Sono le immagini poste là dove è accaduto un fatto doloroso (si vedano le immagini poste sopra le fosse comuni dei morti per peste), o dove è accaduto un fatto gioioso, come una guarigione miracolosa o la liberazione da qualche pericolo.

Termino ricordando un pensiero di S. Giovanni Damasceno, che nella lotta iconoclasta tanto contribuì alla difesa delle immagini: “**la bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera. È una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna sprona il mio cuore a rendere gloria a Dio**”.

Padre Rocco Zolia



La "Madonna della stanga" dopo il restauro, reso possibile dalla sensibilità di due famiglie orenesi.

**DA' VOCE ALLA TUA CITTA'
LEGGI**

il Cittadino

della domenica

OGNI SABATO IN EDICOLA

REDAZIONE DI VIMERCATE

P.zza Unità d'Italia 3/D

Tel. 039/60.80.660 - Telefax 039/60.81.291

EASY HOME

PRODOTTI E SISTEMI ELETTRONICI "FACILITATI"
(in Kit precollaudati per una semplice installazione ed uso)
PER

- **la casa**
- **il negozio**
- **il piccolo ufficio**

*allarme, sicurezza, sorveglianza e antintrusione
comandi a distanza senza fili anche a mezzo telefono
comunicazione per voce, musica e informazioni
controllo delle condizioni ambientali
automazione*



EASY HOME s.r.l. Via Madonna, 31
20059 Oreno di Vimercate
Tel/Fax 039/660410



OREN A L'ERA CARATTERISTICH ANCA PER I SOO BEI CASSINN

Disem la verità, c'è l'è semper staa caratteristich al nost Oren con i soo caa vècc ma original, che bellezza poo certi cassinn, inveci adèss a continuen a fabbricà condomini e tanti villètt vuna differenta dell'altra con ona stile minga nanca perfett,

meno mal che tutt i fabbricà a hin staa tirà suu fouera paes sedenò a l'era un'arlecchinata e tanto offensiva per l'Orenes anca perchè a g'è tegnum a lassala comme a l'è la caa paterna a guai a chi saa intromett per fann vuna pussee moderna

però, hann riescii a sgiaccà giù la cort dal Vadan e quella di Mirei ma finalmente è intervenuu le Belle Arti per far rispettà i noster idei e difatti è passà tanto temp ma, fina adess, hann toccà puu nient: a saa poteva immaginas che a consciaven on paes da paìasc.

A gh'è anca ona quei cassina chi, che puu nissun al vor staa li, comèe la Palazzina, la Rampina, quella di Pom, al Zapon e al Pignon, sauri, è mort i vegg, la noeuvà generazion hann pientà li cont reson on poo, a lassaven la sua abitazion solament per faa certi comission

e saa vestivan da precètt per andà hin gesa, funerali e sposalizi però, bisogna riconos c'è eran brava gent, lavorador e senza vizii, anca mi a gh'è la faria noo da viv hin di cassinn hin mezz al terren: forse bisogna nass hin sul post per pudèe viv ben e anca seren.

Mi a godi on mond quant a vedi sti donnott a brasett ai soo omitt c'è vegnan foeura da la porta cont hin man la sua bella scorta e giren a faa la spesa hin Oren per pudèe passeggià on momentin oppur per ciappà ona boccada d'aria sana, propri quella a la paesana

i daa pensà che la strada ona volta a l'era minga nanca asfaltada ma risciada cont i sass e a camminà a ta fasevat tanto frecass anca perchè, specialment i bagaiott, a mettevan suu di bei sucurott: se poo a ta fasevat on quei topich, a ta sceppavet al barbelott.

BASTA!!!
*con la preoccupazione
delle fognature,
tubazioni e biologiche*



Ora c'è la Ditta
COLOMBO SPURGHI
(MATTIA)

20059 VIMERCATE (MI)
Via Garibaldi, 38 - Tel. 039/6853532 (trasferimento di chiamata)
20060 ORNAGO (MI)
Via Burago, 15/A - Tel. 039/6011370

A chi temp làa, pussee che al casular, ha la lavorava tanto al sucuree,
a gh'era Ramualdo o Ersilio, che per fai o impatai, a g'à stavan noo adree
anca perchè i scarp a saa mettevan suu solament hin certi occasion
specialment quanti a gh'era d'andà adree a la nostra procession

ma appena c'à saa finiva, bisognava andà a tirai foera subito a caa,
quasi semper a see andava a pebiot tutt sbrindelà e cont suu nigut
ma ogni tant on quei pee al see sbusava e hin d'on bott al saa medicava:
tutt i bagaètt e tusanett hin dal giugà a sfilavan i sucurett e i calzètt,

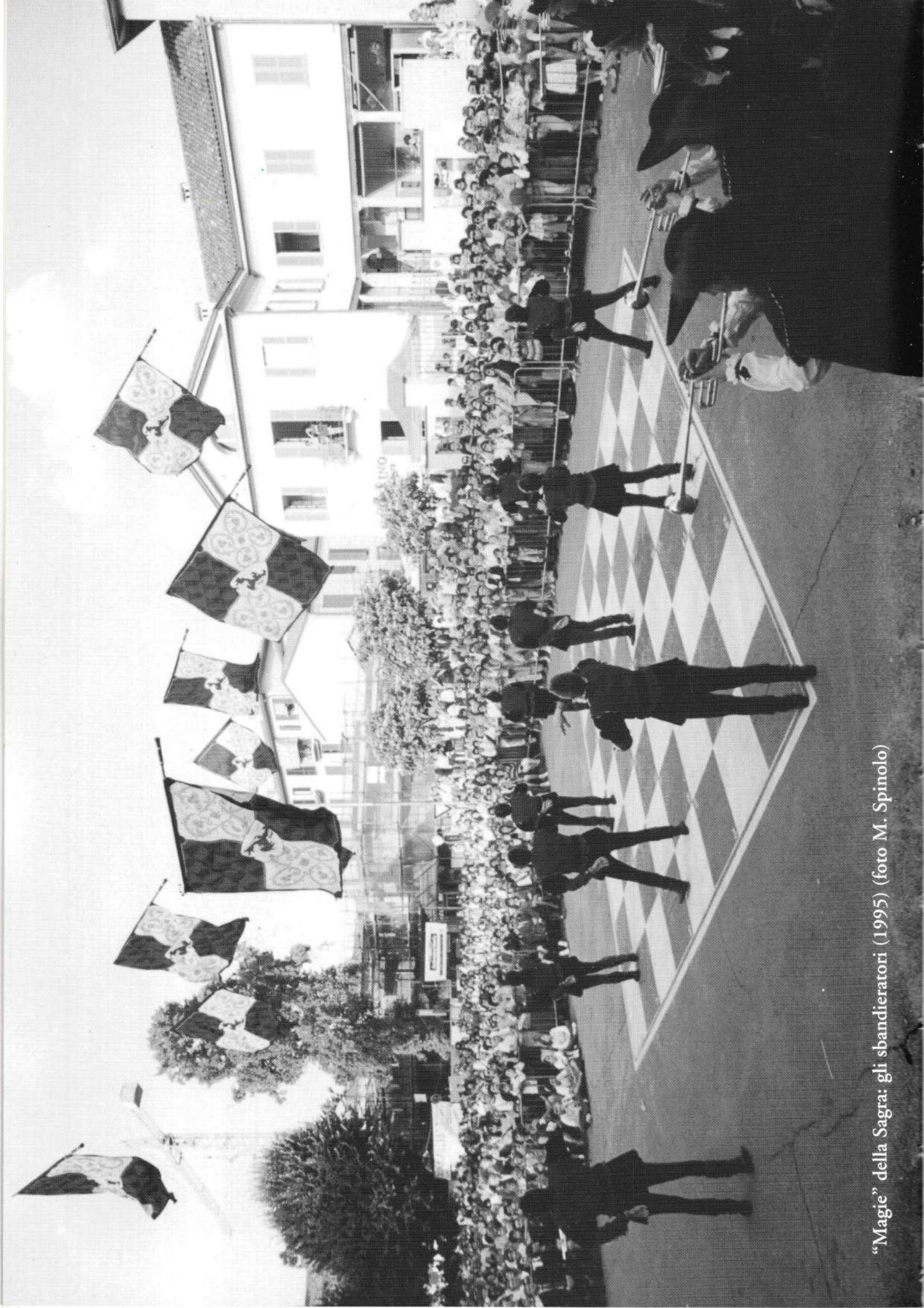
anca mi a giravi per al paes on poo sphericulà ma senza pretes
eppur a son mai staa ammalà, forsi perchè a s'eri inscì abituà;
d'inverno poo a see andava hin lècc cont la stanza pien da frecc
ma adèss a l'è ona pacchia, a gh'è i riscaldament hin di appartament

a gh'era sii ona bella coperta pesanta o la prepunta e al prepontin
e a see faseva anca la boll, specialment per i vègg e al pussee piscinin
al gh'era noo al metano, ma ona stua per pudèe scaldà ogni canton
e a la funzionava cont i melgasc galoo legn e, saa gh'era, al carbon.

Hin qualsiasi caa, sia da l'operari che hin da quella dal contadin
a gh'era on bell camin e a se faseva da mangià hin del pignatin
a girava tanti lugher, e ona quei vuna a l'andava hin dal pignatin
ma la regiura a la cercava da rugala suu per non fa la vedèe puu,

a s'erum bon da bocca e a slappavum tutt quel c'à truavum
e senza brontolà, perchè a l'era facil restà senza mangià,
inveci adess a saa dev faa tuscos a puntino e suu ordinazion
e quest al dimostra ch'han ciappà caa sua comèe ona pension.

La colpa a l'è anca nostra e a semm bon noo de fass rispettà
ma cont certi crapp d'incoeu a saa poo propri minga fai ragionà,
disem c'à hin bon solament da comandà cont ona padronanza
ma al progress a la sviluppà l'egoismo, baldanza e tanta ignoranza.
Quindi a gh'à vor tanta bona volontà per pudèe combatt la stupidità.



“Magie” della Sagra: gli sbandieratori (1995) (foto M. Spinolo)

UNA MEDAGLIA PER LA SAGRA

La "Medaglia d'oro di Riconoscenza a Enrico Motta [...] presidente del Circolo Culturale di Oreno, antico comune del Milanese ed ora frazione di Vimercate, animatore ed organizzatore della 'Sagra della Patata' in cui, nel recupero della storia e del costume locale, un corteo in abiti duecenteschi rievoca la lotta per la libertà dei Comuni contro l'imperatore Barbarossa, favorendo così la conoscenza della cultura del territorio e lo sviluppo turistico della zona".

Così, nel dicembre di due anni orsono, tre mesi dopo essere venuto di persona a visitare la nostra manifestazione nel giorno della inaugurazione ufficiale, il presidente della Provincia di Milano, Livio Tamberi, ha voluto esprimere la sua gratitudine e il suo encomio agli orenesi, inserendo anche il presidente del Circolo Culturale e del Comitato Sagra

tra i protagonisti della "Giornata della Riconoscenza".

L'edizione 1995 del tradizionale appuntamento, organizzato dalla Provincia fin dal 1953, si è svolta nella mattinata di mercoledì 20 dicembre, nella sala consiliare di Palazzo Isimbardi, a Milano.

Alla presenza del Cardinale Carlo Maria Martini e delle massime autorità civili, giudiziarie e militari del capoluogo, il presidente Tamberi ha consegnato la medaglia d'oro e il diploma a "cittadini che hanno dato lustro alla Grande Milano e alla Provincia": in tutto, 26 singoli e 9 associazioni, distintisi in vari settori per il loro impegno e la loro opera.

Tra essi, anche nomi assai noti del mondo culturale, sportivo, economico, sociale: Fernanda Pivano, Fiona May

(peraltro unica assente), Antonio Pizzinato, Lorenzo Cantù.

La presenza del nostro presidente e della Sagra in un tale ambito costituisce un riconoscimento importante per una manifestazione che è cresciuta enormemente nelle ultime stagioni.

Particolarmente significative le parole pronunciate in conclusione dall'arcivescovo, in riferimento ai premiati: "abbiamo molto bisogno di questi esempi, di queste testimonianze - ha detto Martini - : essi ci dicono che intorno a noi non tutto va male, che le energie positive, anche se nascoste, sono in maggioranza".

Il cardinale ha chiuso citando un suo illustre predecessore, Ildefonso Schuster, "altro grande segno di speranza per i milanesi": "ritornate ad essere umani", ha esortato Martini, ricordando l'ultimo appello natalizio del Beato, nel 1953.



Palazzo Isimbardi, 20 dicembre 1995: il presidente della Provincia, Livio Tamberi, consegna la medaglia d'oro e il diploma al presidente del Circolo Culturale Orenese, Enrico Motta, in occasione della "Giornata della Riconoscenza".



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

dal 1828 Soci, non semplici Assicurati



Consulenza per le polizze LINEA PERSONA

VITA - PENSIONI
INFORTUNI - MALATTIE

Presso:

AGENZIA PRINCIPALE DI:

VIMERCATE: Largo Pontida 3 - Ang. Via Pinamonte - Tel. 039/669003-681458

**Agente capo procuratore
FRIZZA LORENZO**

**Agente di Zona
BERNAREGGI GIOVANNI**

VIMERCATE: Via Pratolini, 50 (Velasca) - Tel. 039/667611



Viaggiare "da una vita"

**Ponte Immacolata
Fantasticamente
Parigi!!!**

MAR ROSSO - SHARM EL SHEIK

Uno dei mari più belli del mondo,
un grande acquario naturale
ricco di pesci variopinti, paradiso di tutti i sub

HOTEL CORAL BAY

dal 25 agosto al 2 settembre (8 giorni)

Volo a/r + pensione completa + bevande + visto d'ingresso

L. 1.390.000

SPAGNA

COSTA DEL SOL - TORREMOLINOS - HOTEL PRINCIPE SOL

dal 21 Settembre al 5 ottobre (15 giorni) **L. 1.520.000**

Volo + trasferimenti + pensione completa + bevande + animazione + assicurazione

TURCHIA

TOUR ISTANBUL + CAPPADOCIA + SOGGIORNO MARE

dal 22 settembre al 6 ottobre (15 giorni) **L. 1.650.000**

Volo + tour in autopullman + escursioni guidate + pensione completa + assicurazione

SARDEGNA

COSTAREI - CLUB FREE BEACH

dal 10 settembre al 24 settembre (15 giorni) **L. 1.480.000**

dal 10 settembre al 17 settembre (8 giorni) **L. 980.000**

Volo + trasferimenti + pensione completa + bevande + animazione + assicurazione

SICILIA

SCIACCA - HOTEL CLUB LIPARI

dal 12 settembre al 26 settembre (15 giorni) **L. 1.520.000**

dal 26 settembre al 6 ottobre (15 giorni) **L. 1.370.000**

Volo + trasferimenti + pensione completa + animazione + assicurazione

TOUR ROMA dal 2 ottobre al 9 ottobre (8 gg.) L. 830.000

COSTIERA AMALFITANA

dal 22 settembre al 27 settembre (15 gg.) L. 1.050.000

Tour in autopullman + pensione completa + bevande + escursioni guidate
+ accompagnatore + assicurazione

RICHIEDETECI I PROGRAMMI DETTAGLIATI

20043 ARCORE (MI) - Via Caglio 2/a - Tel. 039/601.30.30 - Telefax 039/601.38.05



LA CUCINA



MODERNA
FORME E COLORI

PER ARREDARE IN MODO RAFFINATO E PERSONALE

CLASSICA

IL PIACERE DI RITROVARSI
NEL CALORE DELLA TRADIZIONE

FILLEGNO
s.r.l.

Supermercato del Legno

20049 CONCOREZZO (Mi)
Via Monterosa, 34/36
Tel. 039/6049192/3
Fax 039/6041533